ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Martedì 9 Marzo 1920* — MATTINO NUM. 59

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25,50	13.--	6,75
Estero . . .	Fr. 44,80	22,50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi [illegible] Finanziari, L. 2 - Avvisi [illegible] I Piccoli Avvisi [illegible] Nel testo [illegible] tografica - Onorifi[illegible] nasce - I divertimen[illegible] Un abbonamento, L. [illegible]

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Crisi ministeriale per un largo rimpasto

I ministri Schanzer e Ferraris offrono le dimissioni per provocare il rifacimento del Gabinetto - Altre dimissioni date o annunciate - L'on. Nitti si rivolge ai "popolari„ che devono attendere la decisione del partito - Si accenna ad una combinazione Nitti-Meda-Bonomi - Prima della riapertura della Camera o dopo un voto?

Roma, 8, notte.

Il ministero Nitti ha, nella sua forma attuale, i giorni oppure le settimane contate. Ho detto i giorni oppure le settimane, poichè in questa breve diversità di tempo consiste la sola incertezza dell'attuale situazione. Il largo rimaneggiamento del ministero è un fatto inevitabile; esso sarebbe anzi fino da oggi un fatto iniziato qualora non si fosse presentato all'on. Nitti un ostacolo per realizzarlo. L'ostacolo consiste nelle difficoltà opposte dai popolari alla loro partecipazione al Governo. Orbene, essendo questa la base della progettata trasformazione ministeriale, l'on. Nitti ha sospeso l'adozione di ogni decisione in attesa di poter superare o girare l'ostacolo. Ma ciò che non è avvenuto oggi può avvenire domani anche perchè due ministri, cioè gli on. Schanzer e Dante Ferraris, si rifiutano di presentarsi alla Camera senza un rimpasto, dimettendosi cioè prima della ripresa parlamentare. Ad ogni modo, la crisi è all'orizzonte. Essa si realizzerà prima della ripresa parlamentare se i popolari decideranno la loro partecipazione immediata al Governo. In caso contrario avremo, salvo complicazioni, la crisi dopo un primissimo voto della Camera.

Tale è in riassunto la situazione all'indomani del ritorno dell'on. Nitti alla capitale. Come la situazione ministeriale ha così rapidamente precipitato? La ragione fu questa: il ritorno del presidente del Consiglio ha determinato il manifestarsi di uno stato di cose, che l'assenza del capo del Governo aveva mantenuto in uno stato latente. Le dimissioni minacciate da taluni ministri sono divenute un fatto compiuto. Tutte le falle dell'imbarcazione ministeriale, tappate alla meglio fino a che l'on. Nitti era lontano, si sono aperte dopo che questo ultimo ha ripreso il timone. Di qui la necessità per l'on. Nitti di correre al salvataggio. Ma sovratutto la ragione del precipitare della situazione consiste in un fatto speciale già accennato, cioè nella minaccia di taluni ministri di non ripresentarsi alla Camera, cioè di dimettersi immediatamente, qualora la riapertura del Parlamento non fosse preceduta dal rimpasto ministeriale. Questi ultimi ministri sono due: quello del tesoro on. Schanzer e quello dell'industria commercio Dante Ferraris. Ad essi si aggiunge il ministro dell'Agricoltura, onorevole Visocchi, il quale però non fa partire la sua determinazione da ragioni politiche ma personali: egli vuole abbandonare il Governo. L'on. Nitti, che da tempo ha compreso la necessità di un rimpasto, avrebbe ben volentieri afferrata l'occasione che gli rendeva possibile quella crisi extra parlamentare, che, senza le dimissioni di taluni ministri (ed i dimissionari sono altri ancora), gli riusciva impossibile. Senonchè, all'ultimo momento, l'ostacolo accennato venne a sbarrargli la via.

I candidati al portafoglio appartenenti al gruppo parlamentare cattolico si dichiarano personalmente disposti a dare la loro collaborazione al Governo, però aggiungono di non poterlo fare senza il consenso degli organi direttivi del loro partito. Per comprendere il valore di tale obbiezione è necessario riportarsi allo stato precedente della delicata questione. Il problema della partecipazione dei popolari al Governo non è venuto mai fino ad ora in forma diretta innanzi all'assemblea del partito. La questione è quindi allo stato vergine; però vi furono manifestazioni di tendenza non favorevoli al collaborazionismo dei cattolici. La questione del collaborazionismo fu indirettamente posta tanto al Congresso nazionale del partito popolare tenutosi in Bologna, quanto nella successiva riunione in Roma del Consiglio nazionale. Fu posta sotto la forma di una decisione favorevole oppure contraria alla alleanza del partito popolare cogli altri partiti nelle elezioni amministrative. Tanto il Congresso quanto il Consiglio nazionale, si pronunciarono per l'autonomia elettorale del partito, cioè contro il collaborazionismo. Ecco perchè vi ha chi ritiene che gli organi del partito si riveleranno contrari alla salita dei popolari al Governo. Ma è questa una semplice supposizione. Altri ritiene invece che sarà favorevole *sub conditione*. Comunque l'ostacolo incontrato dall'on. Nitti consiste in questo, che egli avrebbe la necessità di una decisione immediata mentre soltanto l'undici marzo si riunisce a Roma il Consiglio nazionale che può decidere sull'argomento. Quindi i popolari designati ai portafogli, oltre a porre all'on. Nitti condizioni di programma specialmente in materia di insegnamento e di riconoscimento delle organizzazioni bianche, oppongono anche la necessità di attendere l'undici marzo in cui alla riunione del Consiglio nazionale parteciperanno anche la Direzione del Partito, con a capo Don Sturzo, e la rappresentanza del gruppo parlamentare. Ecco perchè all'on. Nitti è venuto ad imporsi un dilemma: o rinvio della crisi, oppure rinuncia dei popolari.

Orbene, poichè l'utilità della crisi consiste nel rafforzare la situazione del nuovo Ministero col sicuro appoggio della centuria dei deputati popolari, l'on. Nitti ha dovuto sospendere i suoi lavori per il rimpasto e attendere. Intanto ha compiuto un lavoro di sondaggio presso gli elementi parlamentari, che dovrebbero rinforzare le condizioni della sua nuova combinazione. Il nuovo Ministero ideato dall'on. Nitti dovrebbe essere basato sul seguente trinomio: Nitti-Meda-Bonomi, con l'aggiunta di una più larga partecipazione di elementi giolittiani al Governo. L'on. Nitti può disporre per il meditato rimpasto di un numero notevole di portafogli. A parte la circostanza che tutti i ministri metterebbero il loro portafogli a disposizione del vecchio e nuovo ad un tempo Presidente del Consiglio, non sono pochi i ministri attuali che, per ragioni di varia natura, anche soltanto personali, sono pronti a lasciare il Governo. Tra essi l'on. Tedesco, per la necessità di curare la propria salute, il gen. Albricci, gli onorevoli Visocchi e Mortara. Vi sono inoltre dei ministri che vorrebbero rimanere, ma la cui posizione è insostenibile di fronte al Parlamento, e primo tra essi l'on. Chimienti. Un largo campo di scelta rimane quindi all'on. Nitti, il quale, dopo avere compiuto probabilmente un tentativo presso l'on. Turati per indurlo a prendere posto al banco del Governo, si rivolgerà ai seguenti gruppi parlamentari: popolare, riformista ed all'unione democratica. Al primo sembra volere offrire due portafogli: uno sicuro all'on. Meda ed uno probabile all'on. Angelo Mauri; inoltre ai popolari verrebbero offerti parecchi sottoportafogli, tra cui uno all'on. Micheli, già designato a raccogliere agli Approvvigionamenti la difficile successione dell'on. Murialdi. Ai riformisti l'on. Nitti, lasciando per ora in disparte l'on. Bissolati, offrirebbe, oltre un posto di sottosegretario, il portafoglio dei LL. PP. all'on. Ivanoe Bonomi. Al gruppo dell'Alleanza democratica verrebbero affidati vari portafogli: in prima linea l'on. Falcioni, che rifiutò lo scorso anno il portafoglio delle Poste, allorchè l'on. Nitti formò l'attuale Gabinetto, e l'on. De Nicola, oggi presidente della Giunta delle Elezioni. Vi ha anche chi parla dell'on. Peano, ma tanto sui nomi quanto sulle decisioni dei giolittiani è necessaria la più grande riserva. Circa la rappresentanza dei radicali al Governo, essendo probabile l'uscita dell'on. Edoardo Pantano, verrebbe riservato — se l'on. Alfredo Baccelli lasciasse il suo posto — il portafoglio dell'Istruzione all'ex ministro delle Poste on. Luigi Fera. Infine, tra i ben quotati nuovi probabili ministri, si fa il nome dell'on. De Nava, di destra.

Questa sarebbe l'intelaiatura del nuovo Gabinetto, che dovrebbe assumere la fisionomia di un Ministero di concentrazione senza esserlo in modo assoluto. Per ora, la partecipazione nel secondo presunto Ministero Nitti dell'on. Luigi Luzzatti come ministro del Tesoro è un puro «ballon d'essai». Quanto al colloquio dell'on. Tittoni con l'on. Nitti esso non è in relazione con il rimaneggiamento ministeriale. L'on. Nitti ha conferito con il Presidente del Senato intorno alla sua imminente partecipazione al Consiglio Superiore della Lega delle Nazioni, che sta per riunirsi a Parigi. In tale Consiglio l'on. Tittoni rappresenta l'Italia. Quanto ai ministri che rimarrebbero, sarebbero sicuri per ora soltanto gli onorevoli Schanzer e Dante Ferraris e l'ammiraglio Sechi. Ma le questioni di nomi hanno per ora valore soltanto approssimativo. Gli elementi fondamentali e pertanto sicuri della situazione si restringono a questo: il Ministero non può vivere nella sua attuale costituzione; l'on. Nitti deve affrettarsi al rimpasto, perchè la sua stessa situazione personale può diventare pericolante innanzi alla Camera. Ogni forma di imprevisto è possibile. L'imprevisto può spingersi dalle difficoltà per la collaborazione dei popolari come al pericolo di uscita di taluni ministri prima della riapertura della Camera, nonchè al formarsi di una situazione parlamentare direttamente ostile a qualunque rimaneggiamento. Le congiure di Montecitorio sono di già in formazione; non è quindi da escludersi che l'on. Nitti cerchi frenare ogni movimento ostile anticipando la riapertura della Camera, dato che possa e debba ripresentarsi col Ministero attuale.

Il Presidente del Consiglio riceverà domani il Presidente della Camera on. Orlando. Il colloquio rifletterà appunto la data della riapertura del Parlamento. Dopo il colloquio conosceremo con esattezza le modificazioni che l'on. Nitti introduce nel suo piano primitivo. Stanera questo si può dire: che il Ministero Nitti numero uno è un edificio in sfacelo. Il Presidente del Consiglio deve affrettarsi a mettere insieme il Ministero numero due, altrimenti corre pericolo di naufragare egli stesso.

G.

Le prime voci

Roma, 8, notte.

Crisi? Crisi pel rimpasto? E' bastata la prima voce per rianimare Montecitorio e mettere in agitazione i circoli politici della capitale. La cronaca politica torna a farsi interessante e segnala anzitutto la fitta serie dei colloqui avuti dall'on. Nitti appena rientrato in Roma.

I colloqui di Nitti

Ieri, domenica, l'on. Nitti — che è apparso al suo arrivo in ottimo stato di salute, sereno e sorridente — dopo breve sosta al suo domicilio, si recò alle 12,30 a Palazzo Braschi, dove ha lungamente conferito con l'on. Rossi, col sottosegretario agli Interni, on. Grassi, col sottosegretario agli Esteri, conte Sforza. Alle 15 l'on. Nitti si è recato in casa dell'on. Mortara, in piazza Fiammina, per visitare il collega infermo: da tre giorni la salute dell'on. Mortara ha subito infatti un lieve peggioramento; la febbre di influenza, che si era mantenuta bassissima nei primi giorni della malattia, ha raggiunto il 39.o grado, cui il medico curante assicura che presto il ministro potrà vincere la malattia resistendo e tornare al consueto lavoro. Il colloquio fra gli onorevoli Nitti e Mortara è durato circa tre quarti d'ora, e si è aggirato, oltre che sulla situazione internazionale, sulla situazione interna e parlamentare. Gli amici dell'on. Mortara assicurano che il vice-presidente del Consiglio aveva già da lungo manifestato agli amici il proposito di consigliare all'on. Nitti un rimpasto del Gabinetto, per ampliarne e rinsaldarne possibilmente le basi parlamentari, e per rafforzarlo con qualche nuovo cooperatore: cosa certamente meglio preparata a reggere le sorti di qualunque importante Dicastero. Questo colloquio fra gli onorevoli Nitti e Mortara è stato cordialissimo.

Subito dopo, l'on. Nitti si è diretto a Villa Ada, ove il Re lo attendeva per le 16. Il presidente del Consiglio ha fatto una ampia relazione al Sovrano sulle conversazioni internazionali con particolare riguardo al problema adriatico ed alle questioni economiche che più interessano l'Italia. Infine, il colloquio si è aggirato sulla nostra situazione parlamentare. Il Re, dopo un colloquio di un'ora e tre quarti, accomiatò l'on. Nitti, che fece ritorno subito a Palazzo Braschi.

L'onorevole Schanzer, ministro del Tesoro, e l'onorevole Dante Ferraris, ministro dell'Industria e Lavoro, furono ricevuti da Nitti dopo il colloquio col Re. L'on. Schanzer ha dato al presidente del Consiglio importanti ragguagli sull'andamento del Prestito, che accenna a raggiungere i venti miliardi, e sulla situazione economica e finanziaria. L'on. Dante Ferraris ha informato, fra l'altro, il presidente del Consiglio sull'andamento degli ultimi scioperi ed ha annunziato all'on. Nitti che si è sulla via del rappacificamento dello sciopero dei treni, e Napoli. La Società riammetterebbe al lavoro 600 operai dei duemila licenziati, ed agli altri cinquecento si provvederebbe con nuovi posti al rimpiego, che si spera non lontano. Naturalmente l'on. Nitti ha avuto coi due ministri uno scambio di idee anche sulla situazione ministeriale; dopo di che il Presidente del Consiglio ha conferito coi capi-servizi e vari sottosegretari di Stato, ed ha ricevuto altresì alcuni deputati, fra cui l'on. Turati e l'on. Cabrini, il quale fra un paio di giorni partirà per Copenaghen per incontrarsi con i rappresentanti della Cooperativa russa.

La giornata di oggi non fu per l'on. Nitti meno laboriosa di quella di ieri. Stamane si è recato a palazzo Braschi alle ore 9, ove poco dopo riceveva il ministro dei trasporti on. De Vito col quale rimase a colloquio per circa mezz'ora, trattando alcune delle più importanti questioni ferroviarie tra cui la riforma della direzione generale e la riunione dei ferrovieri a Bologna. Alle ore 10, nel Gabinetto del Presidente entrava l'ambasciatore De Martino, che vi rimaneva circa un quarto d'ora. Alle 10,45 il Presidente ebbe un colloquio di oltre tre quarti d'ora coll'on. Bonomi, uno dei deputati che dovrebbe avere una parte importante nel nuovo Gabinetto. L'on. Nitti, poi, alle 11 e mezza, riceveva il presidente del Senato on. Tittoni col quale restava a conferenza circa un'ora. Nel pomeriggio, alle ore 15,30 l'on. Tittoni è ritornato a palazzo Braschi ove ebbe una conversazione di oltre mezz'ora coll'on. Nitti, che domani, alle ore 16, riceverà il presidente della Camera on. Orlando.

Alle ore 16,30, sotto la presidenza dell'on. Nitti, si è riunito il Consiglio dei ministri al quale, oltre l'on. Scialoja, che continua a restare a Londra, mancavano gli on. Cesare Nava e Mortara. Il Presidente ha fatto ai colleghi un'ampia esposizione dei lavori della Conferenza londinese e del convegno di Parigi e dei risultati ottenuti per l'Italia circa le questioni economiche dall'azione che egli ha svolto nelle capitali dei due paesi alleati. Quindi i ministri, dopo uno scambio di idee sulla situazione parlamentare, si sono occupati di alcuni affari di ordinaria amministrazione. Il Consiglio ha avuto termine alle 18 precise. Terminato il Consiglio, nel Gabinetto del Presidente sono rimasti a conferenza coll'on. Nitti i ministri Schanzer, Dante Ferraris e Visocchi. A questa conferenza, che è durata oltre un'ora, si annette nei circoli politici una grande importanza perchè essa è in relazione colla situazione del Gabinetto.

L'on. Meda per la collaborazione

Come vi dicevo, le voci di crisi hanno avuto il primo effetto di riaffollare Montecitorio. Anche l'on. Giolitti, nonostante il cattivo tempo, non ha voluto rinunciare alla sua solita passeggiata pomeridiana: entrato a Montecitorio dopo le 17, vi si è brevemente trattenuto, e quindi si è avviato a piedi alla sua abitazione in via Cavour.

A Montecitorio è stato molto notato un colloquio fra gli on. Meda e Bonomi, in seguito al quale l'on. Meda fu avvicinato dai giornalisti. L'on. Meda ha detto:

— Non sono a Roma che da sabato e non ho ancora avuto occasione di vedere [illegible] Sturzo nè altri della Direzione del partito. Oggi, però, ho ricevuto un avviso di convocazione del gruppo per giovedì. Non so se potrò intervenire alla riunione, dovendo in detto giorno trovarmi a Milano per impegni urgenti.

— Ad ogni modo ella è favorevole alla tesi collaborazionista?

— Favorevolissimo, io sono collaborazionista per principio. Non è la vita tutta una collaborazione?

— Ella crede che la corrente collaborazionista prevarrà?

— Ecco una domanda a cui mi è difficile rispondere. Se la corrente favorevole è assai numerosa in questo momento, gli estremisti avranno forse un seguito di una ventina di deputati. Comunque, per il bene del paese mi auguro che dalla riunione esca la deliberazione favorevole alla collaborazione.

— In questo caso un suo ritorno al Governo si potrebbe dire quasi sicuro...

— Affatto! Mi sento troppo stanco ed ho troppo bisogno di riposo; per parte mia farò il possibile perchè il mio nome sia escluso dal nuovo Ministero.

— E quali sarebbero i deputati popolari che potrebbero eventualmente collaborare al Governo?

— Anche qui mi è difficile rispondere. Nessuno certamente dei nuovi eletti, che sarebbero troppo nuovi alla Camera. Non ci sarebbe quindi che da scegliere fra i venti o venticinque deputati, che sono stati rieletti.

Fra le tante ipotesi di collaborazione politica che si sono discusse in questi ultimi tempi, si è anche parlato di quella che potrebbe avvenire tra popolari e socialisti. E' notevole a tale proposito una nota del «Domani Sociale», organo della Confederazione nazionale del lavoratori, cioè della Confederazione bianca. Il giornale, in relazione alla suaccennata ipotesi, afferma come cosa in linea astratta sarebbe possibile anche in Italia, come è un fatto reale in Germania ed in Austria, ad esempio. «Ma — scrive il «Domani Sociale» — vi è una ma. Come sarà solo pensabile una tale collaborazione sul terreno politico sinchè sul terreno sindacale i socialisti perseguono, anzi rinforzano ed accentuano tutta la loro vecchia settaria mentalità, in forza della quale essi affermano e vogliono ad essi soli il diritto di vivere e di lottare? Non solo, ma proprio oggi, contro le nostre organizzazioni bianche che balzano fuori da tutti i luoghi e da tutte le categorie, essi vanno mettendo in opera tutti i più forcaioli, tirannici e barbarici mezzi di oppressione e di terrorismo. Abbiamo detto e ripetiamo: noi non abbiamo mai contestato ai rossi il diritto di esistere, perchè essi vogliono negarlo a noi? Ebbene, sinchè essi, i rossi, non riconosceranno espressamente alle organizzazioni nostre il pieno ed uguale diritto all'esistenza, e non accetteranno il principio della rappresentanza proporzionale dei Corpi e nei Consigli di lavoro non accetteranno l'alto principio di solidarietà sindacale delle varie organizzazioni delle classi operaie, lo diciamo chiaramente: nessuno, e tanto meno il partito popolare, potrà parlare di collaborazione politica e parlamentare coi socialisti. Su questo punto bisogna essere espliciti e per conto nostro lo siamo».

"Cambiar direttiva„

I giornali si occupano largamente della nuova situazione ministeriale.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: *Rinnovamento*, espone quali sono i criteri che dovrebbero presiedere secondo lui al rinnovamento ministeriale. «Il presidente del Consiglio ha vissuto sin qui alla giornata, pago di tirare innanzi alla meglio e riparare volta per volta le conseguenze dei propri errori di visione e di concezione. Il suo è stato un metodo spiccatamente empirico, che gli ha consentito di vivacchiare, ma non gli ha permesso di risolvere alcun problema ne esiero nè interno. Bisogna dunque che l'on. Nitti cominci a mutare la propria mentalità, in politica estera il presidente del Consiglio è stato completamente superato dagli avvenimenti. Egli voleva liquidare ad ogni costo la questione adriatica come un affare penoso, ed invece è stato costretto ad adottare una politica completamente opposta. Orbene, se egli ha da rimanere al Governo, ha da fare una diversa politica estera e difendere con maggiore fede le aspirazioni nazionali, tenere alto lo spirito pubblico e tenere in maggior conto il dovere di tutelare i frutti della vittoria. Nella politica finanziaria ed economica l'on. Nitti ed il suo ministero hanno dato prova di un'estrema irresolutezza. Sono stati sovrastati dalle difficoltà, apparendo tuttora incapaci di adottare un piano organico. I tempi si fanno sempre più gressi, gli empirismi possono essere pericolosi. Le crisi sociali non si superano con piccole abilità parlamentari, con transazioni speciali, con patteggiamenti discreti, ma con una robusta azione di governo, basata su di un programma coraggioso ed audace. Sarà capace l'on. Nitti di cambiare metodo, egli che in materia economica è stato un fiero demolitore di tutti i ministeri passati, atteggiandosi ad audacissimo riformatore? Nè lascia poco a desiderare la politica interna, che da un lato è debole tutrice dell'autorità dello Stato e dall'altro lato è tratta sovente alla crudele repressione. L'on. Nitti per non voler prevenire è costretto troppo spesso a reprimere. Urge dunque cambiare direttiva».

Ministri dimissionari e... dimissionati

L'*Epoca* pubblica: «La situazione generale del Ministero si è assai aggravata, che l'onorevole Nitti deve avere avuto la sensazione, appena arrivato a Roma, dell'impossibilità, diciamo così, fisica di riportare dinanzi alla Camera la sua compagnia totalia, e della necessità di cambiare almeno i suoi ministri che sono dimissionari o che sono [illegible] dall'opinione pubblica. Gli onorevoli Visocchi e Mortara insistono da tempo per andarsene. Gli onorevoli De Vito e Chimienti hanno già fatto tutti gli atti che precludono l'abbandono del loro Ministero: uno ha nominato i suoi due segretari di gabinetto capi-divisione, e l'altro ha ripreso la consuetudine delle vecchie relazioni personali e politiche che la sua entrata nel Gabinetto Nitti aveva temporaneamente interrotte. Il generale Albricci ha creato al Ministero della guerra una situazione tale, che egli non si sente in grado di risolvere e che ogni suo atto anzi aggrava di più. Dopo Sciascia si è ammalato Mortara, e la sua malattia presenta caratteri di una certa gravità, ciò che lo esclude da qualsiasi attiva partecipazione alla vita pubblica per il periodo di convalescenza. E' vero che non ci sono dimissioni ufficialmente annunziate; sono state annotate persino quelle dell'on. Federzoni. E questo senza tener conto delle responsabilità dirette e visibili, nell'opera complessiva del Ministero e dei singoli ministri, per le gravi conseguenze che sulla tranquillità interna e sul caro viveri ha avuto la sconclusionata, per non dire altro, politica dei consumi dell'on. Murialdi. Nessun dubbio si può nutrire sull'argomento. L'on. Nitti si prepara a fare il rimpasto prima della riapertura della Camera. Auguriamoci che egli sia convinto della necessità di farlo tanto più possibile largo e profondo. Non sono concepibili ministri i quali vogliono restare al potere ad ogni costo. Quasi tutti gli uomini di questo Ministero sono sbiaditi e non hanno saputo affermarsi con un programma d'azione personale. L'on. Giolitti ed i suoi per lui, osservano a questo punto che è più che mai necessario fare appello al Parlamento, ma essi aiutandosi evidentemente che il Parlamento giudichi sull'altro sull'esperimento tecnico fallito del Ministero Nitti ed apra il passo all'unico successore che abbia il cuore di presentarsi. Che se la crisi in corso debba portare sostituire l'on. Giolitti all'attuale presidente del Consiglio si potrà sempre vedere alla riapertura, e dopo che l'on. Nitti avrà ricomposto il suo Ministero».

Quanto ai nomi dei nuovi ministri, sebbene sia troppo presto per farne, si parla con insistenza degli on. Bonomi, Meda e Luzzatti. L'on. Luzzatti non ha avuto, peraltro, comunicazioni di sorta dall'on. Tittoni, il quale giunse avva pure a Montecitorio che, allargandosi il rimpasto, entrerebbero pure nel nuovo Gabinetto gli on. De Nava e Fera. Secondo altre notizie, uscirebbero dal ministero gli on. Pantano, Nava, Chimienti, De Vito, Mortara, Baccelli, Tedesco, Albricci, Scialoja e Rossi. L'on. Schanzer lascierebbe il ministero del Tesoro per passare alle Colonie; mentre l'on. Visocchi avrebbe già manifestato il desiderio di non partecipare ad una nuova combinazione. Vi sarebbe poi una vera scalomba di sottosegretari: il primo ad andare via sarebbe l'on. Murialdi.

Conflitti e sciopero generale a Siena

Firenze, 8, sera.

Ieri mattina ebbe luogo a Siena l'inaugurazione della bandiera della Sezione senese dell'Associazione nazionale dei combattenti.

Si prevedevano purtroppo degli incidenti, che sono infatti avvenuti con l'inizio di fischi e di grida diverse. Presso la Casa del popolo si era formato in antecedenza un numeroso assembramento di socialisti e di altre persone. Sono cominciati a volare pugni e bastonate fra coloro che si trovavano nel corteo e gli altri che sostavano presso la Casa del popolo. Il tumulto si è ingigantito. Alla Casa del popolo si è impegnata una lotta accanita. Il caffè ha abbassato le saracinesche, ma non abbastanza in tempo perchè nell'interno parecchi combattenti hanno inseguito i socialisti, e sono andati in frantumi vetri, bottiglie, bicchieri. Le sale di una discina di banchieri si sono infrante. Anche una grossa vetrata dell'ingresso del Cinema Centrale è stata rotta a colpi di bastoni. Sono stati sparati anche alcuni colpi di rivoltella. E' caduto infatti gravemente ferito da un colpo di pistola l'avventizio ferroviario Bruno Lachi, di anni 18, il quale è stato ricoverato e trasportato rapidamente al Policlinico. Essi pure stati feriti da colpi di bastone e coltello un'altra diecina di individui. L'intervento della truppa e degli agenti, sotto la direzione del vice-prefetto e del questore, ha impedito che accadessero disordini più gravi.

Iersera i rappresentanti dell'organizzazione socialista si sono riuniti ed hanno proclamato lo sciopero di protesta, di operai delle officine ferroviarie e degli stabilimenti hanno infatti abbandonato il lavoro. Gran parte dei negozi sono però aperti, e la città, sotto la pioggia, mantiene il suo aspetto tranquillo.

Grave incidente a Napoli all'inizio dello sciopero dei camerieri

Due feriti in pericolo di vita

Napoli, 8, sera.

Da parecchi giorni i lavoratori di albergo e di mensa erano in agitazione per la vertenza dei camerieri del Caffè Romano, in Galleria Umberto I, e per altri movimenti. Essi avevano proclamato lo sciopero fin da lunedì scorso, ma non lo avevano attuato in attesa delle trattative fra la Società degli esercenti e le autorità, poichè fino a ieri sera la vertenza non era stata risoluta. Questa notte, alla ore 24, alla Camera confederale del lavoro, i camerieri si sono riuniti a comizio e dopo ampia discussione hanno decisa l'attuazione dello sciopero a cominciare dalle 6 di stamane.

Il Caffè Romano, intanto, era aperto stamane, e per il servizio al banco e ai tavoli aveva adibito alcune signorine. Temendosi qualche dimostrazione degli scioperanti, il Caffè era custodito da otto guardie regie e da due agenti investigativi. Alle 11,30 un gruppo di circa trecento scioperanti è giunto in via Toledo all'imbocco della Galleria Umberto I, e precisamente dinanzi al Caffè Romano. Alcuni scioperanti hanno ad un tratto lanciato un sasso contro le vetriate del caffè ed è bastato questo perchè le otto guardie ed i due agenti investigativi, presi da panico ed evidentemente preoccupati del contatto colla folla, credessero che loro precipuo dovere fosse di far fuoco. Infatti, hanno fatto abbassare le saracinesche del Caffè e si sono lanciati in galleria con le rivoltelle in pugno esplodendo colpi all'impazzata.

Molte signore di passaggio sono state travolte dalla fiumana dei fuggiaschi. Un vecchio prete, spinto da un gruppo di signore che fuggivano all'impazzata, è caduto nel fossato che fiancheggia il marciapiede della Galleria. Sul posto accorreva il vice-commissario Miranti, che non essendo noto alle guardie, dovette mostrare la scarpa tricolore. Egli ordinò la cessazione del fuoco. Giungevano pure dalla Questura alcuni funzionari. L'ordine è stato ristabilito, mentre gran parte della folla si accalcava intorno ai caduti ed ai feriti. I feriti sono quattro, due in pericolo di vita e due dichiarati guaribili non oltre il decimo giorno. I feriti gravi sono Alfredo Buranno, d'anni 42, maître d'hôtel, e Catena Alfonso, d'anni 38, cameriere dell'*Hotel Central*.

Il migliolismo

Pubblicando questo scritto ricordiamo come è nostra abitudine lasciamo la più ampia libertà ai nostri collaboratori.

Ogni tanto l'on. Miglioli getta nel campo del P. P. I. il rumore e lo scompiglio. Il migliolismo rischia di diventare il più grosso nodo urgente al pettine popolare. La soluzione acquistante, non intervenuta al Congresso di Bologna, non è ancora alle viste, dopo mesi e mesi di discussioni, di polemiche e d'attività parlamentare del partito. Ci si domanda se al prossimo congresso di Napoli il migliolismo, insistendo a passare, non rischierà di spezzare qualche dente al pettine.

Il migliolismo è la risultante di due fenomeni. Il primo riguarda la guerra: il secondo la trasformazione sociale del dopo guerra.

Contrario alla guerra il Miglioli vorrebbe ora rimorchiare il partito alla sua revisione intellettuale e alla condanna morale. Noi siamo su questo primo punto in pieno accordo con lui. Non avere, fin dal Congresso di Bologna, preso subito la via del revisionismo critico della guerra, non aver perseguito in quella con la salda falange parlamentare, non aver dato al paese la sensazione netta, ragionata, sentita ed eloquente, che il nuovo partito si sarebbe eretto a giudice severo ed a correttore acuto e intelligente degli errori e delle stoltezze della politica liberale e nazionalista, democratica e imperialista italiana, dimostrando in tale atteggiamento revisore del passato la forza di costruire e ricreare, contutto un altro senso della vita, della politica e della storia, l'avvenire del paese: è stata senza alcun dubbio una debolezza e un errore del P. P. I. I sofismi che si sono recati a questo riguardo per ribattere le tesi del Miglioli, non valgono la pena neanche di essere riferiti. La verità è che il partito, non riuscendo a prendere di fronte alla guerra una posizione netta, nè morale, nè intellettuale, diede prova della sua incertezza e debolezza.

Se non che, è opportuno riconoscere che l'on. Miglioli, puro temperamento di lottatore, non è riuscito a rendere ragionata ed eloquente la propria intuizione politica. Egli ha posto il problema, non ruderza e con calore convincente, ma non ha saputo conferirgli la luminosa evidenza necessaria; ha posto il tema ma non l'ha adeguatamente sviluppato; assertore di una tendenza politica, l'on. Miglioli, pur avendo raccolto intorno a sè molti credenti, non è riuscito a costruire una vera e propria teoria, non l'ha spiegata e chiarita, non l'ha sufficientemente sviluppata. Non è riuscito a conferire al proprio pensiero personale la ampiezza, l'autorità, la efficacia di un vero programma politico. L'on. Miglioli è caldo e rudimentale, muove le masse più facilmente che non tratti le idee. Ora la revisione di cinque anni di guerra non può essere che opera di pensiero; e l'on. Miglioli è tribuno.

Ecco perchè, per quanto seguito abbia l'on. Miglioli nella sinistra del P. P. I., la sua tendenza revisionista non si è ancora imposta. E più trascorrono i mesi e più sarà difficile che questa tendenza trionfi: poichè nel frattempo il partito è indotto dai suoi rappresentanti a compromettersi in dichiarazioni diverse o contrarie, a farsi una mentalità facile e pigra, a sorvolare sui punti scottanti, ad avvezzare il paese a credere che certi problemi neanche più esistano, cioè ad ottundere la sensibilità e la coscienza politica delle masse, col pericolo e il danno di lasciare ad altri il compito di risvegliarla e illuminarla, cosa molto facile poichè lo scontento della guerra e la condanna di quella particolare politica che alla guerra ci ha condotti, sono in tutto il paese realtà vaste quanto profonde. Il P. P. I. rischia così non già di perdere l'occasione di farsi una larga e vibrante popolarità, ma di lasciar passare il momento o di trascurare il dovere di dare alla oscura sensibilità delle masse una vera e propria coscienza: di sollevare l'istinto a dignità di pensiero; in poche parole, di imporre alla considerazione il vero e proprio problema politico. Sarebbe stata possibile in Italia una politica liberale costruttrice, sarebbe stato possibile il Risorgimento se gli uomini che lo guidarono, i politici del pari e gli apostoli, non si fossero a tempo formata una chiara coscienza di quel che era stato la grande Rivoluzione? Ebbene la grande Rivoluzione sta al Risorgimento come la grande guerra sta al nostro presente e al nostro divenire. Bisogna chiarificare il passato, rendersi conto del suo bene e del suo male, approfondire la coscienza e conoscenza delle ragioni e dei modi di questo enorme avvenimento sociale, economico, politico, storico, per potere ricostruire il domani. Il partito e i partiti che primi risolveranno a rendersi conto delle passività e delle attività del recente passato, a liberarsi della retorica e a fondarsi nella realtà che qual passato ci lascia, vivranno e agiranno politicamente. Gli altri son partiti morti.

***

Osservandolo nel campo socialista-economico del dopo guerra, il migliolismo è senza dubbio un importante fenomeno, ma bisogna superarlo politicamente. Anche qui l'on. Miglioli ha bisogno di chiarificazione e d'appoggio. La sua opera pratica e istintiva deve essere profondamente ripensata. Organizzatore del proletariato agricolo del Cremonese l'on. Miglioli è portato dai fatti a una concezione della storia che ci sembra marxistica, a una visione di classe, a un metodo di classe, a una azione prevalente economica. Agitatore focoso, organizzatore bollente e instancabile, l'on. Miglioli forse non si rende abbastanza conto che il fattore economico è uno degli elementi della politica, ma non è la politica. Nè l'organizzazione nè il sindacalismo sono, per se stessi, politica. La politica è visione complessa e sintetica, è sensibilità larga e totale dei fattori storici umani, è l'arte di fronte allo studio, è l'intuizione di fronte alla cultura, è la decisione di fronte alla preparazione. Organizzatore è colui che mette in valore i fatti economici; politico è colui che li guarda e li interpreta dall'alto, e trova loro una soluzione adeguata. Che i problemi economici possano non risolversi nel puro cerchio economico è una illusione ormai tramontata nelle menti più vigili di tutti gli scrittori, superata nella stessa coscienza del popolo. Alle masse non basta più organizzarsi tecnicamente; occorre subordinare la propria organizzazione a un principio e a una direttiva politica. A un punto del seno della organizzazione si sviluppa la tendenza ideale: la quale può svolgersi verso i più vari partiti: abbiamo così un sindacalismo socialista, uno rivoluzionario, uno cattolico. L'idea politica e il mito sociale si formano sempre al disopra del fatto economico dell'organizzazione. E' una realtà evidente. Nell'ultimo numero dell'*Avanguardia*, settimanale della gioventù socialista, troviamo chiaramente espressa tale concezione. «In altra forma di lotta che non fosse politica, quale quella economica, oggi (periodo rivoluzionario) non può essere che un anacronismo, cioè un'azione anti-storica. Essa dimostra la classe lavoratrice in un circolo vizioso col costringerla a raggirarvisi dentro infruttuosamente, come il cane che volendosi mordere la coda non vi potesse naturalmente riuscire [illegible] di ripiarmi, ma mi piace concludere il *de profundis* alla lotta economica, insistendo che l'agitazione limitata al miglioramento dei salari deve finire in quanto si rivela sterile, inopportuna e tante volte dannosa. Il ricorso allo sciopero ridonda a danno della categoria stessa che sciopera, sulla specie, e a danno della classe proletaria, sul genere, per la ripercussione che essa ha sul mercato dei prezzi nel far diminuire conseguentemente la depauperata disponibilità di beni, costretti come siamo a ricorrere al contagocce di tali Stati, anch'essi come noi difettanti del necessario». Emerge dunque «la necessità di inquadrare in una più larga visione la lotta che il proletariato ha da condurre per le rivendicazioni dei suoi incontestabili diritti».

Per gli organizzati socialisti la più larga visione è il socialismo, fondato sulla lotta di classe. Si tratta di determinare, al disopra della lotta economica, il programma politico del partito popolare? Esso non può fondarsi che in una concezione politica generale, all'infuori della concezione

Movimento economico torinese

La vertenza Mazzonis

Il concordato tra le maestranze ed il gestore degli stabilimenti

Domenica sera è stato stipulato, a risoluzione della vertenza Mazzonis, il seguente concordato tra i rappresentanti delle maestranze e l'ing. Fusconi, gestore degli stabilimenti delegato dal Prefetto:

« Fra il cav. uff. ing. Mario Fusconi, incaricato della gestione degli stabilimenti Mazzonis, requisiti dallo Stato con decreto del sig. Prefetto di Torino, in data 2 marzo 1920, ed i rappresentanti degli operai degli stabilimenti suddetti, signori: Rivoira Giovanni, Filippa Alessandro, Perrone Teresa, Re Pasqualina, Nicola Lazzara per le maestranze degli stabilimenti di Torre Pellice e Praslafera (Luserna San Giovanni); Dolce Giuseppe per la maestranza dello stabilimento di Favria Canavese; Panié Domenico, Ronchietto Domenico, Bottari Paolo per le maestranze degli stabilimenti di Pont Canavese; Bardoneschi Mario per la maestranza dello stabilimento di Torino, i quali delegano i signori: on. Matteo Gaj in rappresentanza delle Organizzazioni della Val Pellice e del Canavese; Galli Alessandro, segretario generale della Federazione Italiana Operai Tessili; Cravello Guglielmo, segretario della Federazione Italiana operai tessili; Chignoli Luigi, segretario Camera del lavoro di Torino e provincia; Corso Gina e Beriola Bernardo, segretari del Sindacato operai tessili di Torino e provincia, a sottoscrivere il presente atto, anche in loro nome, si conviene quanto segue:

N. 1. — Applicazione del concordato 28 maggio 1919 e 20 ottobre 1919 giusta il giudizio espresso dalla Commissione di conciliazione di Torino il giorno 18 febbraio 1920, e la diffida del sig. Prefetto di Torino in data 24 febbraio 1920, con la decorrenza che sarà dissala dal Collegio Arbitrale di cui al N. 5.

N. 2. — Riammissione di tutti gli operai e le operaie, compresi quelli licenziati nell'ultimo periodo, salvo i colpevoli di riconosciute mancanze gravi.

N. 3. — Per il periodo dal 25 febbraio 1920 all'otto marzo 1920, esclusi i giorni festivi, verrà corrisposto a tutte le maestranze degli stabilimenti di Torino, Torre Pellice, Luserna San Giovanni, Pont Canavese e Favria, che si presenteranno regolarmente al lavoro, l'intero salario giornaliero.

N. 4. — Entro il giorno 11 marzo 1920 verrà corrisposta agli operai a titolo di anticipo, una somma nella misura seguente: Uomini L. 100, donne L. 75 ragazzi e ragazze L. 50.

N. 5. — Una Commissione paritetica composta di due rappresentanti, del gestore degli stabilimenti e due rappresentanti degli operai, presieduta da un terzo da scegliersi dalle parti, ed in caso di disaccordo, dal sig. Prefetto di Torino, deciderà, entro il giorno 15 corrente mese circa la divergenza sorta sull'interpretazione del giudizio della Commissione di conciliazione, e cioè se i concordati citati nel giudizio stesso debbano essere applicati con effetto retroattivo oppure successivamente alla emissione del giudizio.

N. 6. — Il gestore dichiara di riconoscere, anche in applicazione del giudizio della Commissione di conciliazione, l'organizzazione sindacale di classe.

N. 7. — Sono pure riconosciute le Commissioni interne di fabbrica, con le attribuzioni loro consentite consuetudinariamente negli altri stabilimenti cotonieri della provincia.

N. 8. — Il gestore degli stabilimenti in requisizione, si impegna fin d'ora di applicare in avvenire quei concordati di carattere generale che venissero stipulati fra le aziende cotoniere del Torinese.

N. 9. — La ripresa del lavoro in tutti gli stabilimenti avrà luogo martedì 9 marzo 1920.

I rappresentanti degli operai firmati: Alessandro Galli, Guglielmo Cravello, Chignoli Luigi, Gina Corso, Bernardo Beriola, On. Matteo Gaj.
— *L'incaricato della Gestione, firmato:* Mario Fusconi. — *Il Segretario:* Ennio Antonio, Ispettore dell'Industria e del Lavoro.

I rappresentanti di parte operaia nel Collegio Arbitrale di cui al N. 1 e 5 del Concordato, sono già stati indetti nelle persone di Alessandro Galli, segretario della Federazione Italiana Operai Tessili e Luigi Chignoli segretario della Camera del lavoro di Torino. Non si conoscono ancora i nomi dei rappresentanti del gestore degli stabilimenti ing. Fusconi. La prima riunione del quinto arbitro pare possa aver luogo mercoledì 10 corr. per la nomina del presidente.

Lo sciopero delle sartine

Ieri sono proseguite, presso la Lega industriale, le trattative per risolvere questa vertenza. I rappresentanti degli industriali, per mettere in chiaro le origini e le prime fasi di essa richiamano l'attenzione dei convenuti sull'inizio dell'agitazione.

Gli industriali Confezioni per signora, mentre erano fuori di Torino per la solita ricerca dei nuovi modelli, hanno ricevuto il memoriale delle maestranze, nel quale era richiesta una risposta in merito per il 28 febbraio u. s. Essendo nell'impossibilità di discutere prima di quel giorno, fu chiesta una proroga, accordata dalle maestranze per il 1 o marzo corrente. In quel giorno gli industriali erano in maggioranza ancora assenti da Torino, perchè impediti a ritornare dallo sciopero delle ferrovie francesi, durante le maestranze, per quanto avvenute dello stato di fatto, si mettevano in sciopero dalla mattina del 2 corr.

Ritornati da Parigi gli industriali del Gruppo Confezioni per signora, appartenenti alla Associazione piemontese industria vestiario affini ed alla Associazione piemontese industriale, si riunirono in assemblea generale presso la Lega industriale la sera del 3 corr., nella quale, pur prendendo atto con stupore che le maestranze avessero dichiarato lo sciopero prima di incominciare le trattative, quando queste non si potevano iniziare per forza maggiore, e malgrado che a mezzo della Lega industriale si fosse dato affidamento di trattare non appena ciò fosse materialmente possibile, decisero di cercare di accordarsi colle maestranze, nonostante il dichiarato sciopero, per mantenere, per parte industriale, quella tradizione di buon affiatamento coi dipendenti che finora è continuata con legittima soddisfazione, tenendo conto dell'impulsività e della particolare psicologia della maestranza.

Le trattative finora svolte hanno condotto a qualche accordo di massima su punti secondari delle richieste. Si è però incontrato un grosso ostacolo nella richiesta di stabilire dei minimi di paga secondo le categorie, perchè gli industriali si mostrarono molto riluttanti ad accogliere questa domanda.

Per dare il proprio avviso sullo stato delle trattative, tutti gli industriali del ramo aderenti all'Associazione piemontese industria vestiario affini ed all'Associazione piemontese industriale, sono pregati di trovarsi presso la Lega industriale (via Monte di Pietà, 26) alle ore 9 di mercoledì 10 corrente.

L'assemblea generale degli impiegati bancari torinesi

Nei locali del Cinematografo della Borsa, si è tenuta l'assemblea generale dei Bancari Torinesi aderenti alla Federazione Nazionale Bancari. La riunione venne presieduta dall'avv. Attilio Ronsudo, presidente della locale sezione, il quale riferendosi all'annunzio inesatto dato da qualche giornale circa lo stato della vertenza dei Bancari colla Banca Agricola, informò minutamente l'assemblea del concordato stipulato fra la Federazione dei Bancari e la suddetta Banca, concordato che rese tranquilla alla agitazione. In detto concordato la Banca Agricola riconosce ufficialmente la Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia, anche come mandataria dei contratti di lavoro da stipularsi in futuro coi suoi aderenti; riconosce la Commissione interna del personale, la riprende in servizio tutto il personale licenziato fino a quando una speciale Commissione arbitrale avrà emesso il suo lodo sulle cause che determinarono il licenziamento fissando per quel tempo le indennità pei licenziati. L'assemblea rimase molto soddisfatta del felice esito della vertenza, chiusasi colla vittoria. A nome del personale federato della Banca Agricola, un impiegato della medesima ringraziò vivamente commosso della solidarietà compatta e unitaria dei Bancari Torinesi. Prese in ultimo la parola il Segretario provinciale della Federazione dei Bancari, inviato da Milano, agli resi all'assemblea l'annunzio della più completa solidarietà della C. E. della Federazione Nazionale ed accennò fra l'altro alla situazione dell'odierno, al nuovo memoriale da presentarsi provvisoriamente ai quattro grandi istituti di credito ed alle banche minori, memoriale ormai compiuto che dovrà colmare le soste e gravi lacune di quello dell'anno scorso, sia dal lato morale che economico. Esortò infine i Bancari a stringersi sempre più compatti attorno alla Federazione di cui sono ormai una delle più forti d'Italia. Il discorso del segretario fu vivamente e calorosamente applaudito, dopo di che l'assemblea si sciolse.

L'orientamento dei maestri

Una risposta del dott. Pogliani

Il dottor Pogliani, ex-presidente della Sezione torinese dell'U. M. N., ci manda:

« L'intervista pubblicata sul passaggio di nuclei di insegnanti al Sindacato Magistrale della Camera del Lavoro, mi obbliga ad uscire dal riserbo che mi ero imposto per ragioni di delicatezza verso i miei ex-colleghi, e mi obbliga a pregarla di pubblicare le unite note che credo debbano avere ogni ragione anche a tutela della dignità di coloro che, dal suo intervistato di ieri sono qualificati « una cinquantina di individui i quali non rappresentano che se stessi ».

« Questi individui hanno compiuto il loro passaggio con piena coscienza, non hanno fatto pubblicazioni e non hanno accusato neppure coloro che in questo momento si sono dimostrati incoscienti e insinceri: si viene ora a parlare di loro, pubblicamente, e, mentre si nega ogni valore al loro atto, lo si analizza in tutti i modi, tentando di darsi carattere « di colpo di testa di pochi impazienti ».

« Poichè questo insignificante episodio è giunto al punto di interessare anche la stampa politica, è necessario che si ricordino le seguenti notizie. Quella cinquantina di individui che passarono al Sindacato (sono assai di più, ma non importa) sono in maggioranza dei soci dell'Unione che presero parte attiva, vera, sincera all'opera dell'attuca presidenza; con essi e per essi si votò in chiare assemblee di sostenere al Congresso la fusione della Unione col Sindacato, la richiesta di Italia alla Confederazione degli enti sociali, e la collaborazione col solo Sindacato. Questi soci furono sempre la maggioranza nelle assemblee e tutte le deliberazioni furono votate quasi alla unanimità. E soltanto quando coloro che non si turbavano di mente nello studio dell'orientamento, captarono che si sarebbe finito con l'adesione immediata alla Camera del lavoro, sino a che questi dormienti non furono invitati dall'imparzialità del sottoscritto a presenziare le assemblee e a dare il voto contrario a ciò che loro spiaceva, sino a quel giorno, cioè sino a che la Presidenza fu al suo posto, cosa ebbe, e lo dichiara altamente, in tutte le sue azioni il quasi unanime consentimento dei soci attivi e reali della organizzazione. Altro che colpo di testa! E quei cinquanta, come è detto, allora rappresentavano la Sezione, ed ora, senza volerlo, rappresentano qualche cosa di più che se stessi: il che è già tuttavia una cosa non insignificante.

« Quanto alla causa determinante, che l'intervistato dichiara di ignorare, ritengo una serie di cause mediate e immediate, che risponderanno benissimo alla domanda. Nel luglio e nell'agosto si inviò assai da ogni parte d'Italia per avere il Congresso, il quale fu rimandato da settembre a gennaio e da gennaio alla prossima Pasqua (forse) per ragioni di mancanza di alloggi; e negli ultimi turbinosi sei mesi i soci dell'Unione si guardavano intorno con sempre crescente indecisione, serrati in vecchie formule ineluttabilmente superate, mentre si evolveva, incredibile a dirsi, in forme quasi sovietistiche, pensino il masodontico ordinamento della nostra.

Turbati da questa immobilità, avvinti di asservimento alla evasione e alla Massoneria da socialisti e da clericali, convinti di dover gridare la loro adesione al movimento del proletariato, che era opera loro e loro difesa; certi che nell'ora attuale, nel campo municipale e in quello nazionale, per la rinascita della scuola e per la liberazione del secolare vassallaggio dei maestri, anelito di più ai poteva ottenere uscendoni alle forze organizzate, che continuando nelle passate forme del corporativismo, adagiandosi dell'aiuto offerto dalla borghesia, che per tanti anni aveva fatto mercato di fame e di tubercolosi i maestri di tutto il mondo, e superbi di stringere la mano callosa del bifolco, che si offriva in loro aiuto; staccati idealmente dalla C. E. (della quale in quel tempo si era dimesso il rappresentante residente a Torino); anche per il famoso decreto sulla previdenza, che aveva aperto una insanabile crisi in seno alla Sezione; forti della propria maturità e delle convinzioni, che apparivano indiscutibili in questo disastroso dopo guerra, inconferenti altre di ulteriori largiversazioni, che avrebbero eternato l'equivoco nell'attesa del Congresso; nella convinzione che il passaggio immediato avrebbe portato, come portò, ad una fase risolutiva nella questione attuale, i maestri, che avevano formato sempre la maggioranza dei votanti alle sedute dell'Unione, attuarono, senza esercitare pressioni di sorta sui consoci, il loro passaggio alla Camera del lavoro, ove, lavorando e sperando, ottendono infallantemente i colleghi.

« Questo ho dovuto dire per debito di verità e perchè me ne fanno premura, come le dissi, i colleghi che pensano come me e che intendono che se si vuol discutere la loro azione, lo si faccia almeno sinceramente ».

La rappresentanza degli operai e gli industriali metallurgici

Parecchie ditte metallurgiche e meccaniche, di fronte alle designazioni, da parte delle rispettive maestranze, di nuovi elementi e di nuovi organi per la loro rappresentanza negli stabilimenti, si erano rivolte alla loro Associazione (A.M.M.A.) per avere istruzioni in proposito. La direzione dell'Associazione, allo scopo d'uniformare i criteri delle Ditte a tale riguardo, diresse loro una circolare nella quale dice che « non sarà riconosciuta altra rappresentanza delle maestranze all'infuori delle Commissioni interne » le quali — soggiunge — debbono essere elette con le modalità date dal Regolamento.

Il Regolamento, edizione novembre 1919 completata con le disposizioni contemplate nel Concordato stipulato con l'organizzazione operaia il 12 giugno 1919, a questo riguardo dispone che la Commissione interna si comporrà di 3 membri sino a 100 operai, 5 membri sino a 500 operai, 7 membri sino a 1000, 9 membri oltre i 1000 operai. Saranno elettori gli operai e le operaie appartenenti allo stabilimento da almeno tre mesi e che abbiano 18 anni compiuti. Saranno eleggibili gli operai ed operaie che abbiano almeno sei mesi di appartenenza allo stabilimento e che abbiano compiuto i 21 anni di età. Per quanto riguarda il funzionamento delle Commissioni interne il regolamento prescrive che le Commissioni provvedano per l'esercizio del loro mandato all'infuori dell'orario di lavoro.

L'Associazione soggiunge nella circolare che nei casi urgenti si potrà, per ora, ammettere che l'operaio interessato si rivolga subito all'a Direzione dell'Officina, la quale inviterà un membro della Commissione interna per la pronta definizione.

Il ramo d'ulivo nello sciopero dei barbieri

Ieri i proprietari parrucchieri si riunirono nuovamente per discutere sulle condizioni da offrire ai lavoranti per ottenere l'accordo e la conseguente ripresa del lavoro. Vennero prese le seguenti deliberazioni: 1.o Riconferma delle concessioni di indole morale; 2.o Fissazione dei seguenti salari: lavoranti categoria A lire 120 settimanali, categoria B, lire 105, « mezzi lavoranti » lire 60, provvisorio lire 30 al giorno, per il sabato e domenica da lire 40 a 45; 3.o orario di 54 ore settimanali; 4.o affermazione del principio della necessità di chiudere i negozi durante l'assenza dei lavoranti, deferendo a una Commissione delle due categorie lo studio delle modalità da proporsi alla sanzione del Prefetto; in attesa di tale misura siano rispettate le 54 ore settimanali senza obbligo di chiusura; 5.o aumento delle tariffe del 50 per cento in misura che siano compilate le nuove tabelle.

In una successiva riunione, alla quale intervennero anche i rappresentanti dei lavoranti si stabilì d'accordo che il salario della categoria B venisse elevato a L. 110. Stamane probabilmente avrà luogo un comizio di lavoranti che dovrà pronunciarsi in merito. Ma si può ritenere che lo sciopero sia alla fine.

Cittadini,

Grano e carne ci occorrono sempre per la nostra alimentazione, carbone e metalli per le nostre industrie; ma vengono in gran parte dall'estero e ad alti prezzi.

Date allo Stato i mezzi per far fronte alla situazione, sottoscrivendo tutti, assolutamente tutti, al Prestito Nazionale.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

I commenti del martedì

A che ora si può vedere il mare?

Parliamo un po' dei matches internazionali, senza parlare (per amor del cielo) della squadra nazionale. Limitiamoci ad augurarci che i tecnici abbiano buon senso nella scelta degli uomini da mandare a Berna e tutt'al più confidiamo che come « trainer » non venga scelta qualche nullità vestita di penne di pavone. Abbiamo visto fare il nome di Milano I, l'ex valoroso capitano dei « bianchi ». Approviamo l'indicazione e ci auguriamo che le autorità federali abbiano il buon gusto di accoglierla.

E mentre « già i sacerdoti adunansi — arbitri del suo fato » e squadra nazionale, diamo rapidamente una scorsa ai risultati recenti e meno recenti, e vediamo se possono insegnare qualche cosa.

Il match Italia-Francia a Milano, la partita dei 13 goals, rivelò nelle due squadre contendenti la grande abilità delle prime linee, la deficienza delle difese. Infatti la Francia, recandosi a Ginevra, vi portò la sua brillante linea di « avanti », e, salvo un uomo (il bravo Mistral, che tanto ammirammo a Milano) cambiò i difensori. A Ginevra, per contrattempo, i due terzini prescelti non poterono recarsi, e vennero sostituiti con altri due ottimi: Baumann e Roth, quest'ultimo un francese di una squadra di Strasburgo, giuocante già, « temporibus illis », nel campionato germanico del sud. Con Parsys in goal, la difesa francese risultò efficacissima. Gli svizzeri, avendo veduti gli italiani passare già tra le linee francesi come un coltello nel burro, si attendevano un match piuttosto facile e in linea di massima lo considerevano già vinto. Non ne fu nulla. Travolti da una prima linea mobilissima essi dovettero subire due goals, mentre la loro prima linea, lenta e poco vivace, non riusciva a marcare. Morale? Come la Francia, dopo il match con l'Italia, mutò le difese, la Svizzera, alla vigilia dell'incontro con l'Italia muterà la prima linea, includendovi un maggior numero di giuocatori svizzero-francesi dal giuoco più agile e simile al nostro. La Svizzera avrà dunque Bédouret e avrà forse il suo miglior centro-half (Leiber del « Servette ») fermo in allenamento alla vigilia dell'incontro Francia-Svizzera. In ogni modo a Berna presenterà una squadra più forte e più amalgamata di quella di Ginevra.

Noi non crediamo che gli « avanti » italiani avranno maggiore facilità di quelli francesi a sorprendere uomini come Feldmann e Berger e pensando che non giuocheremo in un ambiente così favorevole quale i francesi ebbero in Ginevra francofila, preveniamo fin d'ora gli entusiasti e gli ottimisti che l'aver battuto la vincitrice della Svizzera non conta nulla e che il nuovo incontro è per noi quanto mai difficile e incerto.

Ma se dobbiamo affrontarlo armati di prudenza, non cerchiamo però di cadere nel difetto opposto e di mettere la sordina all'entusiasmo.

Vediamo un po'. La squadra belga, a Bruxelles, batteva la squadra inglese per 3 goals contro 1. Domenica 14 o domenica 28 (non è ancora ben certo) a Parigi, la Francia attende il Belgio, e, dopo l'incontro di Ginevra, parla già apertamente di vincere. Saluto! Eppure bisogna ammirare questa bella baldanza e questa giovanile fiducia... pensando che a perdere c'è sempre tempo, come insegnava testè la squadra del « Torino ».

Ammiraria ed imitarla. Perchè dopo tutto, c'è pericolo che facendo la domanda: « Scusi, quanto tempo crede debba passare ancora prima che i cadetti italiani battano gli inglesi? » si debba far la figura di Massinelli che a Genova chiedeva: « Scusi, a che ora si può vedere il mare? ».

Forse... il mare è più vicino di quanto si crede. E questo sia detto come augurio per i nostri colori.

Il Campionato di 1.a Categoria

I risultati numerici

A) Alessandria batte Legnano 5-0.
A) Pro Vercelli batte Venezia 3-1.
A) Genoa batte Milan 2-0.
B) Juventus batte Casale 1-0
B) U. S. M. batte Padova 3-1.
B) Brescia batte Modena 2-1.
C) Torino ed Internazionale 0-0.
C) Bologna batte Enotria 2-1.
C) Doria-Novara rinviato.

Le classifiche

Semifinale A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Genoa	5	4	1	0	12	3	9
Alessandria	6	4	1	1	9	4	9
Pro Vercelli	6	3	2	1	11	7	8
Milan	6	2	0	4	6	9	4
Legnano	5	1	1	3	4	8	3
Venezia	6	0	1	5	2	15	1

Semifinale B

Juventus	6	5	1	0	9	1	11
U. S. M.	6	3	1	2	7	7	7
Modena	6	3	0	3	11	6	6
Brescia	6	2	2	2	4	7	6
Casale	6	1	2	3	2	5	4
Padova	6	1	0	5	7	14	2

Semifinale C

Internazionale	6	5	1	0	22	9	11
Bologna	6	4	1	1	16	6	9
Novara	5	2	1	2	12	11	5
Torino	6	2	1	3	15	17	5
Doria	5	2	0	3	9	10	4
Enotria	6	0	0	6	5	24	0

Altri risultati

A Torino, per la « Coppa Torino » (Riserve), la Juventus ha partita vinta per il *forfait* dell'Amatori. Per il Campionato di 3.a categoria la Juventus vince il Galvani per *forfait*. Le altre gare di 3.a categoria ed il Campionato dei « Liberi » vennero rinviati.

A Novara le due match similmente la 1.a squadra B del Novara batte quella dell'U. S. Milanese, 4 a 1.

A Cremona l'U. S. Cremonese batte l'Hellas di Verona 4 a 0.

A Biella la « Coppa Lanerossi » viene vinta dal Pastore F. C., che nella finale batte l'Amatori, 2 a 1.

Coppa Calcagni

Le gare del Girone finale della « Coppa Calcagni » si svolgeranno sul Campo del F. C. Juventus, secondo il seguente Calendario: 7 marzo: Alfieri-Giberti (ore 17) — 11 marzo: Ricaldone-Giberti (ore 17) — 16 marzo: Ricaldone-Alfieri (ore 16.30) — 18 marzo: Giberti-Alfieri (ore 17) — 23 marzo: Giberti-Ricaldone (ore 17) — 25 marzo: Alfieri-Ricaldone (ore 16.30).

Il match Politecnico-Università rinviato

Il match tra le squadre del Politecnico e dell'Università, che avrebbe dovuto svolgersi domenica 28 marzo, in seguito a deliberazione della F. I. G. C. che fissò per tale giorno a Torino l'incontro regionale Piemonte-Veneto, venne rinviato ad epoca da stabilirsi.

La seduta del Consiglio della F. I. G. C.

La seduta federale che si terrà sabato a pera in improntata alla massima cordialità. Erano presenti i signori ing. F. Mauro ed avv. G. Mauro, Richiman, Levi, Bianchetti, Minoli, Varetto, Lombardi, Trinchieri, Bianchi, Carri, Varisco, Tornielo, Pasteur, Gilelli, Olivetti, Zambelli, Corsanego ed Almario. La presidenza venne tenuta dall'ing. Mauro. Venne confermato l'annullamento del match Genoa-Legnano e stabilito che questo si debba disputare a fine giugno sul campo del Legnano; furono respinti i reclami della Pro Vercelli e del Novara e sospesa ogni decisione per il reclamo presentato dal Torino per il match contro la Doria, non essendo ancora stato interrogato l'arbitro. Il match internazionale Italia-Olanda avverrà a Milano il 23 maggio. La finale tra le diverse vincenti dei campionati riserve venne sospesa, e quindi si terminano ai soliti regionali. Il giorno in cercate si svolgerà a Torino, sul Campo Juventus, il match interregionale Piemonte-Veneto. I campionati di 1.a categoria non avranno luogo il giorno 4 aprile, onde permettere alle Società gli incontri colle squadre straniere. Per la composizione della squadra nazionale la Commissione tecnica si radunerà in settimana e procederà alla scelta di 17 o 18 probabili che inizierà in pratica per i passaporti.

IPPICA

Le corse al trotto di Milano

Premio Essero: 1.o Ama II (1-1); 2.o Amor Mediom (9-3); 3.o Orfa Jockey (25). — *Premio Lombardia*: 1.o Clarina Medium (2-1-1); 2.o Barelli (7-1-3-2); 3.o Midnia (1-3-3-3); 4.o Union (4-1-1). — *Premio Cremona*: 1.o Ettore; 2.o Cremisi Mediom; 3.o Muso Lionello; 4.o Telemaco. — *Premio Ministero (a sella)* 1.o; Cesar; 2.o Mago.

Le corse al galoppo a Roma

Premio Solferarello, L. 5000, metri 1600 — 1.o Mordam, di Giovanni De Montel; 2.o Soviet, di Fiamminge; 3.o L'Americana, di Wemmer. Stessa lunghezza; 2 lunghezze. Totalizzatore: quota unica L. 7.

Premio Marina Carniceloto, L. 3000, metri 1600 — 1.o Magog, del conte Giannetti Visconti; 2.o Gimry, di Tito Calvesi; 3.o Ben Ami, di Giulio Cecia. Non piazzati: Kim, Elior IV, Lavinia, Olona. Tre quarti di lungh.; 2 lunghezze. Tot.: L. 40; 12, 16, 19,50.

Premio Palestrina, L. 3000, metri 1600 — 1.o Zappigio, di Ramaimmi; 2.o Oderso, di Vicentini; 3.o Aladin IV, di Barabori. Non piazzati Iberian. Una lunghezza; una lunghezza. Tot.: L. 9, 7, 11.

Premio Carpinelli, L. 4000, metri 1400 — 1.o Asolo, di Giovanni De Montel; 2.o Gerlia, di Razza Oldanico; 3.o Quetlaire, di Razza di Bernate. Non piazzati: Ceccobello, Walhalla. Tre lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore: quota unica L. 7, 6,50, 6.

Premio Parioli, L. 20.000, metri 1600 — 1.o Vespasiano, di Razza Oldanica; 2.o Sisa, di Giovanni De Montel; 3.o Yodice, di Flamminge; 4.o Cappella Sistina, di Federico Tesio. Non piazzato Anero. Quattro lunghezze; una lunghezza. Tot.: L. 6, 6, 6,50.

Premio Monte Mario, L. 4000, metri 1200 — 1.o Salzano, di Ramazzotti; 2.o Malvezza, di Giovanni De Montel; 3.o Fiberia, di Contri. Non piazzati: Bronzo e Gorgona. Tre lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore: quota unica L. 7,50, 5,50, 6,50.

Premio Castel Gandolfo, L. 8000, metri 2000 — 1.o Pavone, di Sir Midnight; 2.o Smithbourg, di Razza Oldanica; 3.o Il Paico, del principe Orsini. Non piazzati: Maiga e Magenda. Sei lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore: quota unica L. 8,50, 5,50.

ATLETICA

Il Congresso della Federazione atletica

Ebbe luogo ieri l'altro nella palestra della S. U. « C. Colombo » di Genova il Congresso della Federazione Atletica Italiana. Erano presenti 22 rappresentanti sulle 28 Società inscritte. Si discusse a lungo sullo scottante argomento della partecipazione alle prossime Olimpiadi e furono mosse vivaci critiche per il misterioso contributo delle centomila lire governative. Infine la F. A. I. non interverrà alle Olimpiadi se non saranno ammessi in ogni singola Giuria i rappresentanti dell'Italia. Come sede federale venne riconfermata Genova. Infine si passò alla nomina delle cariche e risultarono eletti: Uso Silvio, presidente; Achille Riccardo, vice-presidente; Gaggero, segretario; Cudsbo G., cassiere; consiglieri Figoli G., Nor. A., Lunghi, Accorto O., Giotto M.

Il Cross-Country di Cremona

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Brunelli Amilcare, dell'Internazionale di Milano, in 34'; 2.o Guerini Michele, di Cremona, a dieci metri; 3.o Alemni Angelo, a 50 metri; 4.o Gazzaniga Giulio, dello Sport Club Mediolanum, di Milano.

La riunione della S. C. Italia di Milano

Corsa piana, m. 100. — *Finale*: 1.o Mastellini, in 13"; 2.o Dacco. — *Corsa piana*, m. 2000. — 29 partenti: 1.o Lantini Orlando, dello S. C. Italia, in 7'08" 2/5; 2.o Garberino, a 20 metri; 3.o Colognesi. — *Corsa piana*, m. 300. — 1.o Mastellini, in 1'07" 2/5; 2.o Dacco; 3.o Navarina. — *Marcia*, km. 5: 1.o Baltaini, in 25'30"; 2.o Mame, a 9 metri; 3.o Mantoni a 4 m. — *Gara juniori della S. C. Mediolanum*, km. 8: 1.o Balzarini Carlo, dello S. C. Italia, in 10'15"; 2.o Giovati, dell'Agamennone, a 60 metri; 3.o Lasati; 4.o Speroni A.

Il Cross-Country di Savona

Nonostante la pioggia torrenziale, si è ugualmente svolto il primo Cross-Country indetto dall'Aurora F. C. L'interessante gara ebbe esito soddisfacente e la organizzazione in ottima. Il numero dei concorrenti è stato considerevole e ciò ha reso più interessante la gara, svoltasi senza alcun incidente. Particolarmente animata fu la lotta per la conquista del premio di rappresentanza fra l'Aurora ed il Milite Mare F. C., pure di Savona. La sorte arrise per ultimo all'Aurora, la squadra del 41.o fantaccia cinse il premio speciale per militari. Classifica della corsa: 1.o il giovane Giuseppe Ottolia, dell'Aurora, che staccò di quindici secondi con altri freschi mezzi. Vivacissima la lotta per i posti d'onore fra Coco, primo dei militari, Calabria, Ghignone, Coda e Vespolo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ottolia Giuseppe, dell'Aurora F. C.; 2.o Cosimo Coco, del 41.o fanteria; 3.o Calabria Lorenzo, del Mirafiore F. C.; 4.o Ghignone Carlo, del Mirafiore F. C.; 5.o Vespola Stefano, dell'Aurora F. C.; 6.o Legge Mario, di Genova. Seguirono altri 25 in tempo massimo.

CICLISMO

Il comitato regionale dell'U. V. I.

In ottemperanza alla deliberazione presa al 15.o Congresso dell'U. V. I., convennero all'Hotel Fiorina (rappresentanti di tutte le Società componenti affiliate all'U. V. I. per la costituzione ufficiale del C. R. P. Dopo una breve discussione si procede alla votazione e risultano eletti a componenti il C. R. i signori cav. Fiorio, presidente; Miglio, vice-presidente; membri Bertolino, Fancelli, Regge, Pessano, Guglielmini, Grazio. Il Comitato regionale invita tutte le Società affiliate a voler inviare entro il 15 marzo la data precisa dell'effettuazione delle singole gare per provvedere alla compilazione del calendario. Per corrispondenza e schiarimenti rivolgersi presso il cav. Ettore Fiorio, commissario regionale, via Barbaroux.

ALPINISMO

Una conferenza al Club Alpino

Mercoledì, 10 marzo, alle ore 21, il socio avvocato Francesco Sisto, terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza, con proiezioni, dal titolo « Eva alpinista ». I soci della Sezione di Torino hanno libero ingresso e possono ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria Sezionale.

COME SI PREVENGONO LE

MALATTIE CRONICHE

LA DEBOLEZZA GENERALE È LA CAUSA PREDETERMINANTE DELLE MALATTIE CRONICHE, QUALI LA TUBERCOLOSI, LA NEVRASTENIA, LA NEFRITE.

PERCIÒ, QUALUNQUE CASO DI DEBOLEZZA GENERALE DEVE VENIRE SUBITO, ED ENERGICAMENTE CURATO. SI OTTERRANNO DEI BUONI RISULTATI, MEDIANTE LA

CURA DEL "PROTON"

F. I. A. T.
SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 200.000.000

Convocazione di Assemblea ordinaria degli Azionisti

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 27 marzo 1920, alle ore 14.30, nel salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, via Ospedale, 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1919.
2. Bilancio al 31 dicembre 1919 e provvedimenti relativi.
3. Nomina di amministratori.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e determinazione del loro compenso.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea i possessori di Azioni che risultino titolari di certificati nominativi, o che abbiano depositato Azioni al portatore, in uno dei luoghi infra descritti, entro il giorno 24 marzo 1920.

Le Azioni al portatore dovranno essere depositate presso:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.
CREDITO ITALIANO - Sedi Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.
BANCA ITALIANA DI SCONTO - Sedi Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.
BANCO DI ROMA - Sedi Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma.
BANCA A. GRASSO e FIGLIO - Torino, via Santa Teresa, N. 14.
BANCA FRATELLI CERIANA - Torino, via La Grange, N. 3.

Torino, 5 marzo 1920. 1779

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima OFFICINE MECCANICHE
(già Miani, Silvestri e C. - A. Grandona, Comi e C.
Capitale L. 10.000.000 interamente versato
SEDE IN MILANO

AVVISO di Convocazione di Assemblea ordinaria

I signori Azionisti sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 30 marzo 1920, alle ore 15.30, presso la sede del Credito Italiano in Milano, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio.
2. Rapporto dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1919 e della proposta di dividendo.
4. Ratifica della nomina di un Consigliere d'amministrazione in sostituzione del signor Verwilier Alberto dimissionario.
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.
6. Retribuzione dei Sindaci.

Qualora l'assemblea, come sopra indetta, dovesse andare deserta per mancanza di numero legale, i signori Azionisti sono fin d'ora invitati in seconda convocazione per il giorno 6 aprile, alla ore 14.30 negli stessi locali.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del 25 marzo (ma e, nel caso di seconda convocazione, entro il successivo giorno 31 stesso mese, presso la Sede della Società in Milano o presso le Sedi del Credito Italiano in Milano, Genova, Roma, Firenze, Torino e Napoli.

Milano, 2 marzo 1920. 1777

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La Cartoleria BOCCA
TORINO - Via Corte d'Appello, 14 - TORINO
pone in
LIQUIDAZIONE
tutti gli articoli di cancelleria, protocolli, quaderni, buste, ecc.
Ingrosso - Dettaglio
1707

FERRO SMALTATO
Stock articoli casalinghi
pentole, secchielli, casseruole, ecc.
a L. 7,50 al Kg.
Ditta LORENZO RESEGOTTI e FIGLI
Corso Ponte Mosca, 57 — TORINO.
1730

SONNAMBULA
(SETTIMINA) Via Giuseppe VERDI antica Via ZECCA 10-TORINO
Consulti tutti i giorni, in persona e per corrispondenza, sopra qualsiasi cosa importante della Vita, Fortuna lontana, futurità, interessi, SENZA SPIRITISMO, con finestre aperte senza impressionarsi. Tagliate quest'avviso, conservatelo, vi sarà molto utile. 1308

La Germania un anno dopo la catastrofe

Gli Spartachisti

(Dal nostro inviato speciale).

BERLINO, Marzo.

Oggi l'« idealismo » si è rifugiato tra gli spartachisti e i monarchici, gli altri l'hanno annegato nel compromesso. La perdita dell'Alsazia-Lorena dallo Schleswig di Posen di Danzica delle colonie, la distruzione della flotta e dell'esercito, l'occupazione della Ruhr e del Reno sono eventi che debbono far piangere di dolore e di rabbia come piange il monarchico — e debbono rallegrare come si rallegra lo spartachista che ha fede nella Internazionale. Rimanere calmo, vedere in tutto ciò eventi rimediabili, augurare accomodamenti, è di chi non ha ideale.

Ma dalle due opposte estremità questi idealisti si accostano più di quanto sembrerebbe possibile. Vi sono reazionari che si augurano il trionfo degli spartachisti, pensando che ad esso seguirebbe la reazione — e quindi il ritorno dell'antico regime. E c'è poi chi vuole la bolscevizzazione della Germania e la rivoluzione mondiale unicamente per annullare l'iniqua pace di Versailles. Ciò, che sarebbe, veramente, fare dell'internazionalismo per la propria nazione.

Certo è che lo spartachismo ebbe sull'« una forza di attrazione sugli « intellettuali » che pesano in oggi il nuovo esperimento Governo repubblicano il quale, fosti riuscito di avere con sè la *quantità* ma non la *qualità*. La sua azione violenta ebbe quei tratti grandiosi e di fascino pittoresco che piacquero agli artisti. Signori in pelliccia gridavano *Viva Liebknecht!* mentre straccioni affamati gridavano *Abbasso!*

I rivoluzionari veri, quelli che conobbero le carceri imperiali, odiano questi rivoluzionari « intellettuali », questi snobbisti dello spartachismo. Ma i partigiani della lotta a mano armata sono pochi selbene risoluti, e spesso comandati da ex ufficiali ridotti alla disperazione. Perchè la verità è che vi ha in Germania molta gente alla quale il disastro ha tolto, oltre che la facoltà del lavoro, il gusto della vita. E forse anche lo spartachismo oggi, più che bolscevismo, è effetto di una certa spiritualità: è la reazione [illegible] guerra.

[illegible] della disfatta era la [illegible] sorto la pe[illegible] Bismarck [illegible] didattico fra le *Mitteleuropa* di Naumann e le bombe a mano degli insorti. Ogni bestione è partito. Ma non la sua solita aria *bimelo* egli prese sul serio fino a un certo punto anche la rivoluzione. Le battaglie per le vie non sono per lui lotte per la libertà: sono semplicemente *Klamauk*.

Klamauk è parola barbara di conio nuovo, formata non si sa come, di impenetrabile etimologia, con la quale il berlinese chiama l'episodio spartachista, la barricata, le fucilate fra i tetti e la piazza, lo scontro fra truppa e dimostranti, la sanguinosa battaglia di dieci minuti....

Ma nel suo primo tempo lo spartachismo ebbe anche un'altra faccia: quella russa. E' ormai accertato che il piano dell'insurrezione spartachista fu portato a Berlino dal famoso Radek, il rappresentante del *Komet* in Germania, ed ora arrestato — dall'occupazione delle redazioni dei giornali all'istituzione dei Consigli di operai e soldati — una copia fedele della rivoluzione russa. Masse enormi di denaro vennero dalla Russia. Si dice che Radek soltanto ne abbia portato per undici milioni di rubli. Joffe, il primo ambasciatore della Repubblica russa a Berlino, portò un « tesoro » sulla cui entità si sbizzarrirono le fantasie borghesi. Nella Slesia e nelle provincie orientali furono seminati duecento milioni di rubli. Il Governo finì con l'interdire la circolazione di denaro russo in Germania e ne sequestrò quantità ingenti.

Radek fu, dopo Liebknecht, il vero capo dei mai spartachisti. Si può dire anzi che Liebknecht ne sia stato il capo spirituale e Radek quello tecnico. Ma dopo il fallimento dei moti di gennaio, fuggito costui, lo spartachismo perdette la sua guida più pratica; morto con la morte di Liebknecht e della Luxemburg perdeva le sue maggiori forze morali.

Fidili l'aiuto e l'ingerenza russa, sparuti i capi autorevoli, gli spartachisti non ebbero più guide conosciute — non potendosi considerare come tali i letteratucoli alla Malkasan che fanno del Cafè des Westens il loro quartier generale. Il momento per un Governo terroristico alla Robespierre, per un dominio di *clubs*, passò rapidamente. Più il terrore dimostrò la propria inutilità, più decrebbe il suo pericolo: essendo il livello politico della massa tedesca troppo elevato perchè « il terrore per il terrore » potesse allignarvi.

Così oggi lo spartachismo sarebbe ridotto al nulla se non il intrecciasse in maniera inestricabile a una parte dei socialisti indipendenti, la cui propaganda contro i maggioritari esso ha sfruttato e sfrutta nel modo più abile.

Quantunque la diversità dei loro programmi sia tale che gli indipendenti hanno rifiutato di aderire alla « terza internazionale » di Mosca, che è invece il credo degli spartachisti, gli uni e gli altri si affratellano di fronte al nemico comune: il Governo. Ciò che prova sempre più chiaramente quale fonte di sciagure sia stata per la Germania la scissura, oggi triplice, del Partito socialista tedesco.

Il programma spartachista si riassume oggi in questi capisaldi: Disarmata la borghesia, la massa proletaria deve tenere sola il potere a mezzo di un Consiglio centrale eletto dai Consigli operai di tutta la Germania, che deve esercitare tutti i poteri legislativi ed esecutivi. Comunicando coi partiti affini degli altri Paesi, la rivoluzione tedesca deve diventare rivoluzione mondiale ed assicurare così la pace perpetua. L'esercito dev'essere sostituito da una milizia operaia che elegge i propri ufficiali senza obbligo di obbedire loro. 6 ore di lavoro. Abolizione delle tasse. Socializzazione immediata di tutti i mezzi di produzione: espropriazione di tutte le aziende industriali, agricole, commerciali e bancarie. Le proprietà private sarà ammessa fino ad una modesta entità da stabilirsi dal Consiglio Centrale operaio: rispetto la quale non rispetto di confisca. Debito pubblico e prestiti di guerra saranno annullati, superando una modesta cifra da stabilire.

Dell'insegnamento si dice vagamente che dev'essere improntato allo spirito rivoluzionario. Della religione non si fa alcun cenno.

Questo programma ha per punto di partenza la conquista violenta del potere — e pare quindi si allontani sempre più dalla realizzazione. Ma accanto a questo programma « massimo » gli spartachisti ne hanno uno « minimo » pubblicato dal loro organo maggiore: la *Rote Fahne*. « Ogni miglioramento di lavoro operaio — essi dicono — vuol dire rafforzamento del nostro bolscevismo, significa disarmo e schiacciamento del proletariato. Ogni fame che morde, taglia nella sua carne; ogni martello che batte, picchia sulla sua testa. Non aumentate la produzione, desiderate aiuti dal tutto! Questa è la nostra nuova arma di combattimento — e per usarla non ci vogliono miracoli di organizzazione. Basta quella attuale per causare il sabotaggio della produzione; basta un piccolo gruppo di operai a paralizzare o almeno a disordinare ogni fabbrica ».

Questo programma di follia e di rovina che vorrebbe ridurre il Paese a un mucchio di macerie e di cadaveri è stato, è vero, confessato dalla Direzione del Partito spartachista. Ma l'assemblea generale diede, invece, un voto di fiducia alla Direzione approvando il programma della *Rote Fahne*. Questo spiega la serie di scioperi piccoli e grandi che si seguono ininterrottamente, il discredito che contribuisce all'attuale semiparalisi dell'industria tedesca.

Gli spartachisti abbandonate le battaglie in campo aperto, si sono dati alla guerriglia. E questo è uno dei mali più gravi che travagli oggi la Germania.

G. DARASINO-RENDA.

Tra la Santa Sede e la Francia

Roma, 8 notte.

[illegible] per la ripresa dei [illegible] Santa Sede [illegible] Non vi sarà [illegible] ambasciata [illegible] presso la Santa Sede, ma [illegible] Nunziatura a Parigi. A parte [illegible] momentaneo per gli altri ordinari, come avvenuto durante la guerra, non [illegible] soddisfazione per [illegible] e del [illegible] Governo, l'ultimo [illegible] Vaticano. A Roma, quelli che normalmente [illegible] affari di ordinaria amministrazione, saranno trattati da funzionari del ministero delle Assicurazioni cattoliche. Per ciò che si riferisce [illegible] agli affari politici religiosi, come convenzioni, compromessi ed interessi, dei quali non [illegible] non ingeriranno il Governo [illegible] ministro, sarà inviato a Roma in missione straordinaria e temporanea, [illegible] si designerà, che certamente sarà sempre un'alta personalità politica.

Il Concistoro segreto

Roma, 8, notte.

Stamane, [illegible] Vaticano il Papa ha tenuto il Concistoro segreto per la provvista di numerose [illegible] Alla cerimonia, che è stata molto [illegible] del Concistoro, erano presenti i cardinali Gasparri, Vannutelli, Pompili, Gamassei, Segretario di Stato, Cagiano, Camassei, Granito di Belmonte, Giorgi, Sili, Sbarretti, Merry Vich, Laurenti, De Lai, Frühwirth, Rossi, Van Rossum, Gasquet, Lega, Bisleti, Vannutelli.

Prima del consueto atto concistoriale il Papa ha interrogato i cardinali per procedere alla [illegible] della beata Gabriella dell'Addolorata, Margherita Alacoque e Giovanna d'Arco. Per ragioni della [illegible] non riferito, sullo svolgimento della rispettive cause, gli avvocati concistoriali. Il cardinale Vico, prefetto della Congregazione dei Riti, ha pronunciato [illegible] brevi discorsi, riferendosi alle beate, esprimendo il [illegible] favorevole del Sacro Collegio per la loro [illegible] Quindi il Papa ha pronunciato un'allocuzione di carattere esclusivamente spirituale e nella quale ha parlato delle nuove canonizzazioni. Egli ha fatto le [illegible] provviste di chiese [illegible] nominando: mons. Barlassina a patriarca di Gerusalemme; mons. Pizzardo ad arcivescovo di Cartagini; mons. Schulte ad arcivescovo di Corfù; mons. Zacchetti, arcivescovo di Salerno, ad arcivescovo di Trebisonda; mons. Bascelli, vescovo di Gerace, a vescovo titolare di Amasea; mons. Carinci, vescovo di Larino, a vescovo di Acquamendente; mons. Zattoni, vicario [illegible] Subiaco, a vescovo di Civita Castellana; mons. Matteoni, vicario generale di San Miniato, a vescovo di Grosseto; mons. Betz, vescovo titolare di Tenea e arcivescovo di Messico, mons. Mc Closkey, vescovo di Sambiasi, a vescovo di Buffalo; mons. Hehan, vescovo di Derasa a vescovo di Sioux City; mons. Dalla, vescovo titolare di Tripoli; mons. Kennedy, patriarca di Salamanca, a vescovo di Lussemburgo; mons. Cash, vescovo di Sidney, a vescovo [illegible] mons. Dwyer, vescovo di Birkenhead, a vescovo di Ross; Lukomsky, canonico di Posen, a vescovo di Siret; Valerga, canonico di Rosario, a vescovo di Sinope; Lukomsky, canonico di Posen, a vescovo di Siret; Valerga, canonico di Rosario, a vescovo di Sinope; Cullen, monsignore di Westminster, a vescovo titolare di Ramphia; Wajcieki, canonico di Breslavia, a vescovo titolare di Pedrana; mons. Endlicher, a vescovo di Praga; mons. Kaspar, canonico di Praga, vescovo di Bernada ed ausiliare del vescovo di Koniratz; mons. Anava, ausiliare al vescovo di Chanas; mons. Godoy, vescovo di Zionia; mons. Donais della vescovo di Cuba, vicario apostolico di Mendez e Guaguitra; mons. Frolowski, vescovo di Tabasco, e vicario apostolico di Kan Su. Quindi è stata data lettura delle nomine fatte per brevi e gli arcivescovi concistoriali hanno postulato i sacri palli per i nuovi arcivescovi. Terminato così il concistoro, il Papa si è recato nella sala del trono dove ha avuto luogo la imposizione dei berretti ai nuovi vescovi Zanini e Marconi.

NOTE TEATRALI

Bernardo l'Eremita

Tre atti di Luigi Antonelli

Teatro Chiarella — 8 marzo.

Bernardo l'Eremita [illegible] si crede [illegible] del personaggio. La [illegible] che ha il senso del [illegible] e [illegible] l'azione. — La storia [illegible] Un monaco, quando la casa [illegible] dal essere troppo stretta per lui, la [illegible] e prende [illegible] Lucliano diva, un [illegible] per troppo [illegible] che è [illegible] pare [illegible] acquistarsi molto [illegible] sospeso e molto ammirato, una [illegible] di [illegible] d'arte o [illegible] tanto che [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

L'on. Miglioli parla
sulla situazione politica

Al «Trianon» l'on. Curzio Miglioli ha tenuto domenica mattina una seconda conferenza sul tema «La odierna situazione politica». Il teatro era affollatissimo. Tutto il cospicuo gruppo di avanguardia del partito popolare, che segue con entusiasmo l'on. Miglioli e ne condivide le direttive era presente. E lo ha dimostrato sottolineando con continui applausi la lunga conferenza, iniziata alle 10 e finita alle 12, e salutando con lunghe entusiastiche ovazioni il conferenziere.

Esaminata la situazione politica italiana all'interno ed all'estero, e precisato come l'Italia si trovi ad essere fra le nazioni vittoriose quella che per le sue condizioni è più vicina ai vinti, l'on. Miglioli illustra lo stato di insofferenza delle classi operaie delle diverse nazioni europee, classi colpevole della guerra, ma rivigorite nella forma organizzativa e nell'affermazione dei propri diritti. Ripete, in altra forma, quanto disse la sera precedente circa i sindacati e il loro avvenire, come forza direttiva e organizzatrice della nazione, ed in seguito precisa l'attuale posizione del socialismo e del partito popolare italiano, partito, egli dice, che è popolare per gli avversari in male fede, ma che rimane essenzialmente cristiano. Non esclude la possibilità di collaborazione fra il partito socialista ed il partito popolare, per quanto affermi che essi corrono su due paralleli, fa presente che possono sorgere individualità così forti nelle correnti intermedie (individualità che pel momento non vedo) che la collaborazione possono rendere possibile. Chiude con un accenno al Congresso di Napoli, inaugurato che dalle Alpi del partito senza una chiara orientazione verso sinistra. La destra nel Parlamento italiano, dice Miglioli, è scomparsa: non si può andare che verso sinistra, dove è la forza e l'avvenire.

All'on. Miglioli, tra grandi applausi, viene offerto un mazzo di garofani bianchi. La riunione si scioglie al canto dell'Inno «Bandiera bianca».

***

L'on. Miglioli ci prega di correggere nella relazione da noi data sulla conferenza tenuta sabato sera, il punto in cui si accenna al suo viaggio in Svizzera. Non che contatti con Karoly, ma l'opera sua si svolse nei momenti in cui Karoly lottava contro Tizza.

L'estrazione dei premi sociali
alla Promotrice di Belle Arti

Nel salone della Società Promotrice di Belle Arti ebbe luogo l'adunanza generale dei soci presieduta dall'on. comm. Vicari. Fu proceduto colle debite formalità all'estrazione dei premi ai soci col seguente risultato:

Per i soci che non vinsero nei premi, quantunque iscritti da oltre ventanni alla Società: 1.o *Al Lago maggiore*, N. 89 di Cat., di Calderini Marco, vinto dal signor Gruber avvocato comm. Antonio (Eredi), N. 980; 2.o *Ritorno al Tonale*, N. di cat., di Tommasi Adolfo, vinto dal signor Maffei cav. Giovanni, N. 1079; 3.o *L'arco di Tito* (acquisto acquistato), N. di catalogo 374 di Magnavacca Ubaldo vinto dal signor Giovanelli S. E. Principe Alberto di Venezia, N. 911; 4.o *Prima Messa*, N. di Cat. 63, di Cargnel Antonio, vinto dalla signora Lampugnani Frisetti Antonia, N. 1031; 5.o *Giornata primaverile*, N. di cat. 374 di Rho Camillo vinto dal signor Maina Guglielmo, N. 1087.

Per gli altri soci indistintamente:

Sacheri Giuseppe, *I fiori di Adua*, vinto dal sig. Oriolani Augusto, N. 1356; Antonino Nicola, Interno Armeria reale Torino, vinto dalla signora Pugliese Delina N. 1321; Revelacqua Mario, *Nel crepuscolo della sera*, vinto dal signor Del Beccaro rag. Ciro Giorgio, N. 997; Follonera Carlo, *Mattino di maggio* vinto dal sig. Durante Domenico, N. 727; Guerra Filippo, *Farfalle e passeri*, vinto dal sig. Follini prof. Carlo, N. 856; Bellini L., *Testa di bimba* (marmo rosa), vinto dal sig. Cocconi rag. Giacomo, N. 519; Concetto Arturo, *Nebbie e marosi*, vinto dalla signora Pinelli Barbe Mina, N. 1005; Lupo Alessandro, *Cuor Pensoso*, vinto dal signor Bora cav. Felice, eredi, N. 364; Belli Luigi, *Meriggiata* (bronzo), vinto dal signor maggiore Cocco cav. Alessandro, N. 1001; Depetris Giovanni, *Giornata di festa*, vinto dal signor Fedi rag. Mario, N. 1036; Alloati Giovanni, *Studio* (bronzo), vinto dal signor Pramollini Vittorio, N. 1025; Monti Michelangelo, *Visione* (bronzo), vinto dalla signora Ghisleroni Maria Anna, N. 536; D'Antipo Nicola, *Fanciulla* (bronzo), vinto dal signor Testa Dino Bernardo, N. 1295; Bonifazi Decoroso, *Un mattino a Mirabilia*, vinto dalla signora Mastrolo Rigoletti Carla N. 1164; Cerpignati Dario, *Solitudine invernale*, vinto dalla signora Piano Chiotti Elena, N. 1266; Montegrosso Guido, *Mattino d'aprile*, vinto dal signor Ghiarato conte dott. Alberto, N. 951; Rastelli Giulio, *Meriggio alpino*, vinto dal signor Fenu Luigi; Prof. conf. Guido, N. 797; Tessoni Guido, *Pineroletto*, vinto dal signor Lanfranchi Ettore, N. 1045; Giarletti Giovanni, *Studio di colombi*, vinto dalla signora Righini Ester, N. 1046.

Per la prossima Fiera
di piazza San Carlo

Il primo annunzio dato domenica dai giornali cittadini sulla fiera di Pasqua in piazza San Carlo, e che forma oggetto di una nuova organizzazione tecnica dell'avvenimento per la Stampa Sunalpina, è bastato per fare pervenire alla Commissione esecutiva numerose domande da parte dei principali industriali e commercianti di Torino, si informano gli interessati che l'assegnazione del box non sarà fatta prima di giovedì, per cui oltre a tale giorno potranno essere presentate le domande alla segreteria dell'Associazione, via Pietro Micca 9. Durante la fiera vi sarà una lotteria del risultato della quale sarà data pubblicità con spirito di fratellanza, la vendita dei biglietti della graziosa lotteria nazionale promossa pure per beneficenza dai giornalisti milanesi. Un'altra sorpresa sembra debba riservarci la fiera di Pasqua. Ma per ogni... mulla di più!

Le rappresentanze del Re e del Governo
alla commemorazione di Vitt. Em. II

Il conte Agnelli, per incarico del Comitato organizzatore della commemorazione del centenario della nascita di Vittorio Emanuele II, si era recato a Roma per pregare il Re a voler inviare un suo rappresentante alla cerimonia. Il Sovrano ha aderito e si farà rappresentare da un Principe della Famiglia Reale. Anche il presidente del Consiglio ebbe giorni un mandato del Governo come rappresentante alla cerimonia, alla quale si sa che interverranno anche numerosi sindaci del Piemonte.

Soppressione di treni tramviari

A datare da domani mercoledì saranno soppressi i seguenti treni:

Linea Chivasso-Brusasco: treno in partenza da Brusasco ore 11.10, arriva a Chivasso ore 11.40; treno in partenza da Chivasso ore 12.45 arriva a Brusasco ore 13.20; tali treni cessano di effettuarsi solo nei giorni di mercoledì, domenica e festivi riconosciuti dallo Stato — *Linea Trofarello-Poirino*: treno in partenza da Poirino ore 8.45, arriva a Trofarello ore 9.25; treno in partenza da Trofarello ore 10.15, arriva a Poirino ore 10.55; tali treni continuano ad effettuarsi solo nei giorni di domenica e festivi riconosciuti dallo stato; non si effettuano più nei giorni di sabato o vigilia festivo il treno in partenza da Trofarello ore 7.05, arrivo a Poirino ore 15.35, ed il treno in partenza da Poirino ore 16.55, arrivo a Trofarello ore 17.35 — *Linea Torino-Settimo*: treno in partenza da Torino ore 7.40, arriva a Settimo ore 8.20; treno in partenza da Settimo ore 8.25, arriva a Torino ore 9.15; tali treni continuano ad effettuarsi solo nei giorni di sabato, domenica, vigilie o giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Il servizio doganale
presso le stazioni ferroviarie di Torino

Alcune ditte della nostra città avevano rivolte all'Associazione fra industriali metallurgici, meccanici ed affini (A.A.M.A.) incarico per gli enormi ritardi subiti dagli sdoganamenti delle merci in arrivo. Infatti — la telefonare l'Amma — merci arrivate il 16 febbraio 1920 alla stazione di P. S., il 25 stesso mese non potevano ancora uscire, e questo non per mancanza da parte degli impiegati addetti alle linee di spedizioni. In conseguenza un enorme ingombro di merci, tale da rifiutare l'entrata di altre partite, ed un danno immediato alle industrie che, per mancanza di materie prime vedevano pregiudicata la loro produzione ed in pericolo di dover ridurre le lavorazioni e le maestranze.

L'A.M.M.A., preoccupata da queste lagnanze ed accertata la denuncia e la gravità del fatto, iniziava senz'altro le pratiche per eliminare l'inconveniente, e si associava all'azione svolta dalla Associazione degli spedizionieri Doganali di Torino, la unica alla quale presentava un memoriale alla Camera di Commercio da questa approvato.

In detto memoriale si richiede:

1.o — *Locali* — che sia adibito alla dogana il casamone chiuso ora occupato dall'Ente Autonomo Consorzi situato alla dogana.

2.o — *Ufficiali* — che sia portato a 8 il numero degli Ufficiali di dogana nella sola visita merci;

3.o — *Guardie di Finanza* — che sia aumentato il numero delle guardie di finanza per la vigilanza all'uscita merci;

4.o — *Vanoera* — che la manovra ferroviaria per ripartizione dei vagoni in dogana sia fatta con macchina e per colonna di carri anziché con cavalli e per carro singolo.

Il Segretario della Camera di Commercio ed i rappresentanti dell'A.M.M.A. e della Associazione spedizionieri doganali in fasce il 4 corrente alle ore 16, un sopraluogo alla dogana ricevuti dal direttore cav. Laferla, che ha preso atto delle richieste aderendovi per quanto lo riguarda.

La Camera di Commercio fa le pratiche col Municipio per la cessione del locale di cui sopra.

Lo zucchero a quadretti

Abbiamo pubblicato il comunicato del Municipio sul razionamento dello zucchero a quadretti e dobbiamo rilevare che qualche droghiere, interpretando malamente la disposizione, pretenderà di dare centocinquantacinque grammi di zucchero per ogni sagliando e non per razione. Ora il Municipio ci notifica i prezzi al minuto da osservarsi dai rivenditori di zucchero raffinato a quadretti, ragguagliati al numero delle razioni settimanali della tessera di razionamento.

Razioni: 1 grammi 155 Lire 1; id. 2 id. 310 L. 2; id. 3 id. 465, L. 3; id. 4 id. 620, L. 4; id. 5 id. 775, L. 5.05; id. 6 id. 930, L. 6.05; id. 7 id. 1085, L. 7.05; id. 8 id. 1240, L. 8.05; id. 9 id. 1395, L. 9.10; id. 10 id. 1550, L. 10.10. A chiarimento del comunicato precedente, si avverte che i grammi 155 di zucchero a quadretti sono per ciascun individuo settimanale e non per la giornata.

A partire dal 9 marzo corrente le assegnazioni straordinarie di zucchero per annualati e per vecchi serramenti fatte, nella consueta misura dagli Spacci Municipali autorizzati, consegneranno unicamente zucchero raffinato a quadretti al prezzo di L. 6.50 per chilogrammo. Per gli inscritti alla beneficenza, che dimostreranno tale loro qualità all'Ufficio Municipale locazioni e tessere, verrà continuata l'assegnazione di zucchero cristallino al prezzo di L. 3.70 al chilogrammo.

Vendita di olio

Il Municipio comunica che a partire dall'11 corrente mese sono in vendita negli spacci municipalizzati e nelle Cooperative olio d'oliva ed olio di semi al prezzo di centesimi 75 all'ettogramma. La distribuzione è fatta in ragione di grammi 100 di olio d'oliva per ragione individuale, contro rilascio del tagliando «Olio» a pagina 14 della tessera di razionamento, e di grammi 200 di olio di semi per ragione individuale contro rilascio del tagliando «C» a pagina 20 della tessera di razionamento. Il ritiro della derrata da parte dei rivenditori dovrà eseguirsi dal 10 e 11 Piemontesi di Corso Dante, a partire da martedì 9 corrente, nei giorni festivi, esclusa il pomeriggio del sabato, e nel seguente ordine: dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 17. Colla presenza di rappresentanze di olio d'oliva il Municipio esaminò il quantitativo che a prezzo del locale Consorzio Provinciale Granario aveva ottenuto a prezzo di requisizione.

Ah! la burocrazia!

La segnalano e scrive che negli uffici della Tesoreria il delegato del Tesoro ha fatto affiggere un avviso così concepito: «Si avvisano i pensionati che dal 1o marzo 1920 in poi non saranno più accettati i certificati di vita spettanti se data anteriore ai giorni in cui si richiede il pagamento. E così il pensionato dovrà anche quest'anno mettersi in moto per andare a chiedere che si abbia lo spirito di fare il certificato e poi correre in fretta e furia, se il caso lo richiederà, in via Giovanni Prati a consegnare certificato e ritirare, perchè ora ritirato si può ritirare solo il giorno dopo, e così via di seguito, finchè non avrete avuto la vita. Ah, poveri pensionati dell'ex esercito italiano! Ma non vi ribellate? Ma non vi ribellate? Ma non vi ribellate?

ULTIME NOTIZIE

La replica americana per Fiume

Wilson si duole del Patto di Londra
tenutogli segreto dagli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

I giornali pubblicheranno domani il testo dell'ultima Nota che il Presidente Wilson ha inviato per rispondere a quella dei Governi francese ed inglese del 26 febbraio, nella quale, come si ricorderà, si assecondavano le varie idee del Presidente per i negoziati diretti tra l'Italia e la Jugoslavia, ma veniva fatta l'ipotesi che, se questi non riuscissero, gli Alleati si trovavano nell'obbligo di riconoscere come unica alternativa la validità del Trattato di Londra. La Nota a Wilson era stata comunicata da Lord Curzon all'ambasciatore americano con un biglietto accompagnatorio in data di sabato scorso. Simultaneamente, era stata comunicata nello stesso modo dall'ambasciatore francese Cambon.

«Il Presidente — dice l'ultima Nota americana — desidera esprimere il suo sincero e cordiale interesse con cui ha considerato la risposta dei primi ministri francese ed inglese da lui ricevuta il 27 febbraio, constatando con soddisfazione il loro rispettivo desiderio di giungere ad una soluzione equa in conformità, tanto ai principii della Conferenza della pace quanto alle aspirazioni legittime, benchè contrastanti, dei popoli italiano e jugoslavo. Inoltre, si rallegra delle intenzioni che gli Alleati esprimono su alcuni punti essenziali, le quali tendono a dimostrare ai Governi interessati l'opportunità che essi accordino i loro desideri al punto di vista americano. Il Presidente però è sorpreso che i Governi francese ed inglese trovino nella dichiarata disposizione a lasciare la determinazione dei confini comuni nella regione fiumana ad un accordo diretto tra l'Italia e la Jugoslavia, un motivo per suggerire il ritiro del «memorandum» del 9 dicembre. In questa proposta il Presidente non può unirsi agli Alleati. Il «memorandum» rappresenta un giudizio ponderato e disinteressato, raggiuntosi dopo vari mesi di serie discussioni. Esso costituisce qualche cosa di più che un semplice scambio di idee. E' una dichiarazione di principio ed una ricapitolazione dei punti principali su cui era stato precedentemente raggiunto l'accordo. Si era in tal modo ottenuto un sommario di questi punti concordati tra Inghilterra, Francia ed America, ed il «memorandum» perciò doveva rimanere quale era stato formulato in principio: vale a dire la base di riferimento rispecchiante le opinioni concordate di questi Governi».

La Nota aggiunge poi, a proposito dei confini comuni nella regione di Fiume «che il Presidente aveva espresso il desiderio che i due Governi interessati abbandonassero il progetto dello Stato libero di Fiume così come era stato definito nel «memorandum» del 9 dicembre, ma siccome egli appreso che il Governo italiano e quello serbo-croato-sloveno preferiscono abbandonare il cosidetto Stato cuscinetto contenente una schiacciante maggioranza della popolazione jugoslava, e desiderano restringere quello Stato libero al «corpus separatum» di Fiume, lasciandone la sovranità alla Lega delle Nazioni, senza un predominio nè italiano nè jugoslavo, il Governo degli Stati Uniti è pronto ad accettare questa proposta e lasciare l'incarico della delimitazione dei confini comuni all'Italia ed alla Jugoslavia. A tale proposito il Presidente desidera ripetere che egli sarebbe lieto di accettare un accordo completo tra il Governo italiano e quello jugoslavo, il quale non pregiudichi gli interessi territoriali di alcuna nazione. Ma la questione albanese non dovrebbe venire discussa nelle conversazioni dirette tra l'Italia e la Jugoslavia. Il Presidente afferma che non può accettare alcun piano il quale assegni alla Jugoslavia, nella regione settentrionale, compensi territoriali. Quanto ai compensi economici ai jugoslavi nella regione di Scutari, suggeriti dalla Nota degli Alleati, il Presidente desidera riferirsi al «memorandum» del 9 dicembre, il quale provvede in modo adeguato ai bisogni dei jugoslavi.

«Circa il carattere e l'applicabilità del trattato di Londra, il Presidente si sente indotto a parlare con minore riserbo in seguito alle gravi osservazioni dei presidenti dei ministri inglese e francese. Egli non riesce a trovare nelle esigenze strategiche una ragione sufficiente per l'esercizio del segreto verso un Governo il quale era interamente associato coi firmatari del trattato di Londra nel compito di difendere la libertà umana, e che aveva accordato ad essi un'assistenza senza limiti e gli aiuti finanziari più larghi. Il Governo americano aveva esplicitamente dichiarato, accettando di partecipare alla Conferenza della pace, che esso non si considerava vincolato ai trattati segreti dei quali aveva ignorato l'esistenza e che quando i dispositivi del trattato di Londra non gli fossero apparsi giusti, il Governo degli Stati Uniti non era disposto a rispettarli. I primi ministri francese ed inglese non possono quindi naturalmente attendere che il Governo degli Stati Uniti approvi ora l'esecuzione dei termini del trattato di Londra, fuorchè per quelli sui quali i Governi suddetti possano sentirsi convinti della loro giustizia e credono compatibili col mantenimento della pace e dell'ordine nell'Europa orientale, senza le quali condizioni il rappresentante americano, munito di pieni poteri, pur dichiarandosi dolente, non può dirsi d'accordo cogli alleati, poichè ciò sarebbe fonte di gravi inconvenienti.

La Nota prosegue:

«Il Presidente può richiamare diversi casi in cui le decisioni del Consiglio Supremo vennero dilazionate, mentre i rappresentanti francese ed inglese consultavano i rispettivi Governi ed è convinto che si sarebbe risparmiato del tempo ed anche dei malintesi, qualora, prima di prendere una decisione definitiva e di comunicarla alla Delegazione italiana e jugoslava, si fossero date al Governo americano le indicazioni sufficienti sul fatto per cui i Governi inglese e francese intendevano dipartirsi radicalmente dal «memorandum» del 9 dicembre.

In conclusione, il Presidente desidera esprimere la sua concordanza di vedute coi primi ministri inglese e francese sulla urgenza di una conclusione dell'importante questione adriatica. Ma non può accettare come giusto l'implicito suggerimento della sua responsabilità per il mancato raggiungimento di una soluzione. Egli ha semplicemente aderito ad un riassetto che i Governi francese e inglese riconoscevano equo nel memorandum collettivo del 9 dicembre ed ha declinato di approvare il nuovo sistema di negoziati, i quali riescono inaccettabili ad uno dei governi interessati e che a suo avviso erano in contraddizione coi principi per cui l'America è entrata in guerra. Queste opinioni sono pienamente esposte dal Presidente nella sua nota del 10 febbraio ed egli osa esprimere la speranza che i Governi alleati ed associati non riterranno necessario decidere una linea di condotta che il Governo americano, in conformità alla sua referenda dichiarazioni, non [illegible] di seguire».

M. P.

Hindenburg accetta la candidatura
alla presidenza della repubblica tedesca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il maresciallo Hindenburg ha accettato la candidatura alla presidenza della repubblica tedesca. Egli ha dato il suo consenso ad una Commissione di uomini politici, naturalmente di destra, che lo hanno visitato ad Hannover, aggiungendo tuttavia che intendeva che la sua candidatura non dovesse avere nessun carattere politico partigiano. Assistiamo quindi oggi ad una vera manifestazione hindenburghiana da parte della stampa nazionalista, che ha lanciato con patriottico entusiasmo la candidatura del suo conduttore di eserciti come l'espressione più viva della rinascita della Germania.

Ma i nazionalisti hanno probabilmente esagerato l'influenza, che il vecchio maresciallo ha sulla grande massa del popolo. La sua candidatura, appena proclamata, ha già urtato contro la resistenza dei partiti governativi, che vedono in essa una nuova minaccia della reazione. I nazionalisti si difendono affermando che la persona di Hindenburg sia sopra tutti i contrasti politici e sopra ogni lotta di partiti: egli godrebbe della fiducia di tutto il popolo, ed incorporerebbe nella sua persona l'unione di tutti i veri amici della patria. Per tal motivo, secondo i giornali di destra, il maresciallo Hindenburg sarebbe sicuro della approvazione di quasi tutti i partiti. Quanto sia errata tale affermazione nazionalista lo dimostrano i commenti dei giornali di sinistra, dei giornali dei tre partiti che formano l'attuale maggioranza ministeriale, senza parlare di quelli dell'estrema sinistra, come l'indipendente *Freiheit*, che parlano di «sconfinata sfrontatezza» della reazione. L'organo dei maggioritari, il *Vorwaerts*, avverte che una presidenza di Hindenburg verrebbe considerata all'estero come il predominio della casta pangermanista militare, e significherebbe la fine del movimento favorevole alla revisione del Trattato di pace. La democratica *Office Zeitung* mette in guardia contro la tendenziosità di una tale candidatura, aggiungendo che un uomo il quale ha fatto tanto per il popolo tedesco, avrebbe il diritto di essere liberato da nuove responsabilità. E il terzo organo del blocco, la cattolica *Germania*, esprime anche la speranza che Hindenburg non accetti la proposta fattagli, e rassicura che nell'attuale momento è assolutamente escluso che tutto il popolo tedesco appoggi la candidatura di Hindenburg. Il giornale cattolico può avere ragione se parla di tutto il popolo tedesco; ma che una grande maggioranza del popolo sia favorevole al suo vecchio maresciallo è questa una circostanza di fatto che non può essere messa in dubbio.

Grave incidente tra un principe tedesco e alcuni ufficiali francesi

Da quanto si rileva in questi ultimi mesi riguardo al movimento che in Germania va sempre più estendendosi contro gli attuali governanti in favore delle antiche istituzioni, movimento che ha la sua base più valida nella gioventù studentesca e nella borghesia, si comprende che il popolo tedesco non si è ancora convertito all'idea repubblicana, e che il suo attuale indirizzo politico non si fonda su un'intima convinzione ma sulla necessità del momento. L'ex-sellaio Ebert non può essere un vero rappresentante della Germania, nemmeno della Germania sorta dalla rivoluzione. E' una convinzione questa che risulta dall'osservazione quotidiana degli avvenimenti che si svolgono in Germania. Il popolo tedesco non è oggi nè monarchico nè repubblicano. Si trova in un periodo di attesa, in un periodo di transazione; e basta un pugno di ferro per assoggettarlo alla propria volontà. Esso aspetta di essere organizzato, guidato, salvato. Esso non ha tuttavia dimenticato gli splendori e la grandezza del periodo imperiale, ed il passato ha per lui attrattive più forti che un incerto avvenire di sacrifizio. Il popolo non ragiona, non fa della *real politik*; ma si lascia guidare dal sentimento. I suoi rappresentanti, quelli che costituiscono l'attuale coalizione governativa, possono forse essere, come il loro popolo, non completamente entusiasti della forma di Stato repubblicano; ma intuiscono l'enorme pericolo che porterebbe con sè un ritorno all'antico regime; e, lasciando da parte il sentimento, lavorano sinceramente per il mantenimento delle conquiste democratiche della rivoluzione.

Ed ecco un nuovo episodio della reazione. Ve lo riferisco testualmente, come viene comunicato dalla stessa agenzia ufficiosa Wolff. «Una grave disputa si è svolta nella notte fra sabato e domenica all'Hôtel Adlon, fra il principe Gioacchino Adalberto di Prussia, accompagnato da altre persone, e parecchi membri della Commissione militare francese. Quando l'orchestra dell'albergo suonò il «Deutschland ueber alles», il principe, il quale aveva già bevuto alcune bottiglie di vino, disse ai francesi di alzarsi in piedi. Poichè questi non diedero nessun seguito all'ordine, il principe ed altri capitani cominciarono a gettare sui francesi vasi di fiori, bicchieri e altri oggetti: i francesi vennero leggermente feriti. Il principe venne allontanato dall'albergo. Tale incidente avrà molto probabilmente un seguito giudiziario».

Il principe Gioacchino Adalberto di Prussia ha 45 anni, ed è figlio del principe Alberto di Prussia. Si racconta ora che già due settimane or sono era accaduto un incidente simile a quello di ieri, fra lo stesso principe ed il capitano Klein della Commissione militare francese. I rappresentanti delle Missioni estere a Berlino si sono radunati ieri sera, ed hanno discusso dell'incidente, senza rendere noia fino ad ora la loro decisione. Si sa in ogni modo che il capitano Klein ha già inviato una relazione al suo Governo. A Berlino si temono complicazioni diplomatiche. I giornali democratici commentano molto aspramente, e prendono decisamente partito contro la critica aristocratica. Il maggioritario «Vorwaerts» parla di una guardia aristocratica dei principi Hohenzollern, fra i quali vi sarebbe anche il principe Hohenlohe; e aggiunge che ormai la misura sarebbe al colmo. Il ministro degli Esteri a Berlino si è informato stamane della salute degli ufficiali francesi ricoverati all'Hôtel Adlon, ed ha espresso il suo rincrescimento sull'avvenuto. Domenica a mezzogiorno l'incaricato di affari francese ed il gen. Nollet si sono recati dal ministro degli Esteri, ed il ministro Mueller ha egualmente espresso il rincrescimento del Governo, dichiarando che è già stata iniziata una severa istruttoria sull'incidente.

F. B.

Una scossa di terremoto a Siena

Siena, 8.

Alle ore 17.15 è stata avvertita una scossa ondulatoria e sussultoria di terremoto di 5.o grado scala Mercalli in direzione da nord a sud accompagnata da forte rombo. Finora non sono stati constatati danni.

Il padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica: Alle 16.14 è stata improvvisamente sentita una scossa di terremoto. Dai caratteri che accompagnarono il fenomeno si ebbe a capire che si trattava di scossa quasi locale e con l'epicentro vicinissimo a noi. Infatti dai segni di tutti i numerosissimi diagrammi forniti dagli apparecchi, si rileva concordemente che il terremoto è stato, se non locale, di epicentro vicinissimo ed inferiore ai 100 chilometri. Stando alle caratteristiche sembrerebbe che esso sia avvenuto verso sud, ma su questo particolare non si può dire con molta sicurezza perchè i tracciati non forniscono dati troppo sicuri.

Per la rinascita del Trentino

Rovereto, 8, notte.

Ieri ebbe luogo a Rovereto il congresso dei rappresentanti della zona trentina devastata dalla guerra, promosso dal Fascio per la rinascita. Gli intervenuti furono numerosi, assai e la discussione ultremodo viva. Dopo una esposizione sui bisogni della zona devastata e sulle necessità che il Governo concorra alla sua ricostruzione in modo efficace e sollecito si riferì sulla organizzazione e sulla autonomia provinciale, nonchè in merito alla ripartizione dei fondi comunali con l'ex-provincia del Tirolo e si fece voti che il Governo voglia istituire una sola provincia che abbracci il Trentino e l'Alto Adige. Si discusse anche sulla opportunità di risollevare l'industria colla convinzione che il risorgimento del Paese poggi principalmente costituire una intensa attività industriale. Circa le condizioni dell'agricoltura si insistette perchè il Governo concorra per la ricostruzione del patrimonio zootecnico e della campagna.

La morte dell'ex on. Casale

Napoli, 8, notte.

Giunge notizia da Lugo, presso Ravenna, della morte colà avvenuta dell'ex-onorevole Agnello Casale, che là viveva assieme alla figliuola e al genero dott. Catone, che gli aveva offerto ospitalità fin dal giorno in cui il Casale, da Palmasso, ove era prima fuggito, per ottenuta prescrizione della sua condanna, era tornato in Italia.

Come tutti ricordano, Agnello Casale fu ai suoi tempi uno degli uomini politici più potenti di Napoli. L'amministrazione comunale del tempo era completamente nelle sue mani: e più che il sindaco era lui ad amministrare la città. La fortuna politica, che lo aveva assistito per parecchi anni, e che lo aveva fatto ascendere dal Consiglio comunale a dal Consiglio provinciale al Parlamento, nel quale rappresentò per più di una legislatura il collegio di «Avvocata», gli venne meno nel 1900 per la campagna condotta dai partiti estremi contro di lui. Dopo le peripezie della querela alla *Propaganda*, dell'inchiesta Saredo e della condanna inflittagli nel susseguente processo, il Casale era riparato a Palmasso. Era tornato in patria qualche anno fa, vivendo però appartato dal mondo non avvicinando che qualche intimo amico.

La commemorazione di Vittorio Emanuele II nelle scuole

Roma, 8, notte.

Il ministro Baccelli ha inviato ai capi degli istituti d'istruzione media e normale la seguente circolare: «Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Vittorio Emanuele II. La figura del Re assertore di libertà e artefice dell'unità d'Italia è assunta ormai alla giusta glorificazione della storia. Il culto di sì grande memoria, già sacro alla passata ed alla presente generazione, deve perpetuarsi nelle future. Dispongo pertanto che nel giorno 14 del corr. mese, in tutte le scuole medie del regno, sia commemorato il primo cittadino dell'Italia nuova...».

Lo sciopero agrario nel Novarese e nel Pavese

Novara, 8, notte.

Siamo alla quarta giornata del vastissimo sciopero generale agricolo dei circondari di Novara, Vercelli, Pavia, Casale e Mortara. La situazione non accenna a mutare in bene, anzi, da sintomi che pervengono oggi, pare essa entri in una fase nuova, oscurantista. Sono l'odierna serenità e sconvolgendosene la calma. Infatti a Trino Vercellese, a San Pietro in Mosezzo, in Casalgiate, in Robbio ed in parecchi centri della Lomellina sono avvenuti incidenti, tra cui qualcuno grave, tra squadre di vigilanza di scioperanti e lavoratori liberi. Oggi si credeva ad una ripresa di trattative; e le singole Commissioni erano presenti a Novara; ma l'incontro non ebbe luogo; quindi si naviga sempre in alto mare.

Presso la sede dell'Associazione dei conduttori di fondi ebbe luogo stamane una numerosissima adunanza nella quale si esaminarono le condizioni create dall'agitazione. L'assemblea deliberò l'adesione, in tutti i centri ove si sciopera, di un manifesto alla popolazione, nel quale, prospettando l'attuale situazione e le cause che l'originarono, gli agrari respingono la responsabilità morale e materiale delle conseguenze economiche che potrebbero derivare alla nazione. Si approvò anche all'unanimità, il seguente ordine del giorno, da essere trasmesso alle autorità locali e governative: «L'Associazione degli agricoltori del Novarese, riunitasi in assemblea generale con le rappresentanze di Pavia, Mortara, Vercelli e Casale, udite le comunicazioni della presidenza; preso atto della situazione agricola nelle due provincie finitime, quale deve essere anche conosciuta dal Governo; tenuto presente il principio della libertà di organizzazione, in base al quale è incivile l'introdurre arbitrarie distinzioni, o peggio acconsentire a medioevali privilegi; riconferma la propria fiducia nelle Commissioni incaricate di trattare; e delibera ancora una volta la più energica e la più assoluta resistenza contro la pregiudiziale avanzata dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra, intesa a misconoscere i lavoratori liberi e le organizzazioni non iscritte al partito socialista».

Nuovo atteggiamento dei «bianchi».

L'Associazione bianca, d'altra parte, ha deciso di assumere un nuovo atteggiamento, vuol contro le Associazioni agrarie, vuol contro il partito socialista e, per esso, contro la Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Pare che l'Unione del lavoro abbia deciso vietare a tutti i piccoli proprietari da essa organizzati, di prestarsi a ritirare nelle loro stalle il bestiame che venisse loro consegnato dai grandi proprietari in caso di adesione allo sciopero degli addetti ai servizi di stalla ed alla mungitura, non solo, ma a prestare agli agricoltori un qualunque aiuto nel governo delle stalle. Questo atteggiamento dell'Unione del lavoro mi viene spiegato dal fatto che gli organizzatori bianchi fanno risalire alle Associazioni agrarie in lotta la maggiore colpa del loro mancato intervento nelle trattative in corso. I bianchi dichiarano che se le Commissioni agrarie avessero voluto energicamente intervenire, si sarebbe vinta l'ostinatezza del Prefetto di Novara nel non volere ammettere alla discussione i rappresentanti delle Organizzazioni cattoliche. Contro i socialisti poi è ovvio dire quali siano i concetti per cui essi scendono in lotta. Comunque i rappresentanti delle Leghe bianche, impersonati negli on. Pestalozza, Scevola, Brusasca, Mauri, e negli organizzatori Marchisio e Balossini, hanno chiesto l'interessamento pronto ed energico del segretario generale del partito popolare don Sturzo, affinchè presso il Governo egli esplichi tutto quello che può essere utile perchè alla ripresa eventuale delle trattative i rappresentanti delle organizzazioni bianche possano prendere parte.

Un'intervista con l'on. Amatelis

Oggi poi ho attinto un'intervista dall'onorevole Francesco Amatelis, ispettore generale della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, qui venuto per coordinare l'azione della Federazione nei cinque circondari interessati, e per patrocinare i loro «desiderata». Anzitutto egli deplorò che in certi giornali siano state pubblicate tante inesattezze più o meno allarmistiche, e che non servono certo a preparare gli animi ad una serena discussione e l'opinione pubblica ad equi apprezzamenti.

— La Federazione Nazionale — egli dichiarò — non ha presentato alcuna richiesta di carattere politico o monopolistico, come si è cercato di far credere. Quanto è stato richiesto, e cioè proroga dei contratti scadenti, applicazione ed osservanza dei concordati provvisori stipulati fra le parti in alcuni circondari, la precedenza della mano d'opera federata contraente nell'occupazione e nella distribuzione della mano d'opera disoccupata, in ragione del perticato e in misura tale da determinare un equilibrio fra tutte le aziende e tutti i paesi di uno stesso circondario, è da considerarsi in base ai seguenti fatti:

a) che mentre le trattative furono iniziate il 19 febbraio e poi ripresa il 6 marzo, con la prospettiva di continuare per parecchi giorni e forse per qualche settimana, il giorno 3 marzo scadeva il concordato per il Circondario di Mortara;

b) che mentre si stava iniziando la discussione per la compilazione di un concordato generale per le due provincie di Pavia e di Novara e parte del circondario di Casale e di Biella, l'Associazione agraria di Vercelli non aveva applicato e fatto osservare il concordato provvisorio stipulato fra l'Associazione operaia e l'Associazione padronale interessate per il mese di febbraio, e per le regioni risicole del vercellese, casalasco e biellese;

c) che mentre si stava concordando un patto serrato impegnativo per le sole parti contraenti nelle norme e negli obblighi, moltissimi agricoltori associati, e non solo durante l'annata scorsa, diedero la preferenza e la precedenza alla mano d'opera disorganizzata non contraente e quindi non aggredita a nessun vincolo, rinuncia, sacrifici e obblighi, lasciando disoccupati gli operai organizzati, che concorsero alla compilazione del concordato;

d) che mentre il paese ha bisogno di uno sforzo grandissimo per aumentare la produzione agricola e per alleviare il triste fenomeno della disoccupazione vi sono innumerevoli conduttori di fondi che per gretto egoismo o per sentimento di rappresaglia trascurano di eseguire i lavori complementari, e riducono al minimo possibile quelli assolutamente indispensabili, con preoccupazioni ed effetti delle conseguenze dannose che si riflettono sulla classe lavoratrice, e di quelle, non meno deplorevoli, che ne derivano alla produzione nazionale.

Questioni di moralità e d'immoralità

«Un provvedimento di questo genere inteso all'assorbimento totale della mano d'opera disoccupata, regolato però col metodo compensativo di tutti i paesi di uno stesso circondario, fu applicato con successo durante tutto lo scorso anno in Lomellina, e fu accettato dai rappresentanti degli agricoltori del vercellese, del casalasco e del biellese col concordato provvisorio stipulato nel febbraio scorso. Come si vede la nostra agitazione non ha carattere politico, ma squisitamente morale. Io ritengo — aggiunge l'on. Amatelis — che sia cosa morale, e quindi tale da aver consenzienti tutte le persone equilibrate e corrette, il pretendere che i patti stipulati vengano applicati e fatti osservare, che i benefici di un contratto frutto di sacrifici morali ed economici non indifferenti per i lavoratori stessi debbano prima di ogni altro elemento terzo ed estraneo al concordato giovare alla parte contraente e cioè ai datori di lavoro, soci della Associazione agraria ed ai lavoratori soci della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra. L'immoralità consiste quindi quando si pretende che elementi che non concorsero moralmente nè materialmente a produrre un miglioramento siano i primi poi a goderne i benefici. Se non erro la sua morale è sposata con il diritto contrattuale. Non vi è dunque monopolio nelle nostre richieste, perchè monopolio significa esclusività, ma solo precedenza, la quale non esclude l'occupazione dei disorganizzati e non di organizzazioni concorrenti, come ad arte si è tentato e si parassita di far credere. Le nostre richieste, che riguardano l'occupazione e l'assorbimento della disoccupazione in modo equo fra le aziende di uno stesso circondario, hanno una portata sociale che proprio non dovrebbe trovare opposizioni nè critiche tra coloro i quali proclamano disinteressatamente la necessità di lavorare e di produrre di più. La pressione economica, che la ripartizione della mano d'opera disoccupata farà sentire sulle aziende determinerà la creazione di un organo di controllo sulla condizione dei terreni e sulla coltivazione: e indurrà gli agricoltori, specie i misoneisti e i poltroni, a intensificare il lavoro a migliorare ed aumentare la produzione, con vantaggio loro, dei lavoratori e della economia nazionale».

A mia domanda, se siamo alla vigilia dell'abbandono delle stalle, l'on. Amatelis rispose: «Noi abbiamo deciso che i lavori di mungitura e di governo del bestiame siano mantenuti per ora. E' però bene mettere in rilievo che a danneggiare il bestiame, l'industria casearia ed i consumatori questa volta non sono state le organizzazioni dei lavoratori, ma bensì quelle dei conduttori di fondi, le quali hanno inviato gli agricoltori ad alimentare il bestiame in modo da metterlo all'asciutto», con grave danno per tutti e col rischio di pregiudicare la salute del bestiame stesso».

La direttive della Federazione nazionale

— Ed allora — domandai io — data l'asinaggezza degli agricoltori a rimanere fermi nelle decisioni loro, ed in vista del prolungarsi dello sciopero, quali saranno le direttive vostre e le probabili conseguenze? Si procederà quindi alla invasione delle terre, come già corre voce?

L'on. Amatelis risponde che non è affatto vero che tutti gli agricoltori siano ostinati a negare le giuste rivendicazioni, anche là dove esse appaiono, e furono ingiustamente ritenute, di carattere politico. «Moltissimi agricoltori — dice — di hanno in questi giorni insistentemente interessati per addivenire a trattative con gruppi operai per l'occasione, ed altri sono disposti a firmare il nostro memoriale. I lavoratori, poi, quando hanno proclamato lo sciopero in seguito alla chiusura delle trattative da parte dei conduttori di fondi, hanno preventivato una resistenza compatta, attiva e prolungata. Le settimane di sciopero non spaventano i lavoratori: se mai, dovranno preoccuparsi gli agricoltori. Le voci che si fanno correre ad arte da parte dei manegnoni dell'Associazione padronale, e cioè quelle dell'invasione delle terre, mira a due scopi, entrambi di carattere politico... poco politico. Anzitutto si cerca di indurre le Autorità politiche ad affollare le nostre campagne di guardie, carabinieri e soldati; in secondo luogo si cerca di incitare i lavoratori a fare qualche atto che giustifichi l'intervento della forza pubblica, con repressioni sanguinose, a tutto danno dei lavoratori e tutto vantaggio dei conduttori di fondi. E' una speculazione politica che si tenta, e che i lavoratori però fruischeranno col loro contegno prudente ed insieme energico».

L'agitazione parzialmente si riaccende
in provincia di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

I primi accordi sul contratto di lavoro agricolo nella provincia di Alessandria, firmati venerdì sera in Prefettura, presenti, fra gli altri, i rappresentanti delle parti interessate dai circondari di Tortona e di Novi Ligure, relativi al riconoscimento della Federazione dei lavoratori della terra ed alla costituzione di uffici misti di collocamento municipali e circondariali per la distribuzione della mano d'opera e relativa assunzione, ed alla distribuzione degli orari non hanno portato ai risultati desiderati. Nelle discussioni intervenute nei giorni scorsi in Prefettura si era deliberato di demandare alle Commissioni circondariali la determinazione dell'orario di lavoro ed i compensi relativi, ritenendosi che nei singoli circondari vi sono condizioni speciali in relazione alla natura dei terreni ed ai diversi sistemi culturali, per cui si dovevano applicare norme contrattuali già in parte definite. Ora su questo ultimo comma non essendo l'accordo pienamente raggiunto, nel circondario di Tortona i contadini si sono messi in sciopero, come pure, limitatamente però, nel circondario di Alessandria. Oggi poi si sono riuniti gli agrari alessandrini per decidere in esame la nuova situazione creata dall'attuale agitazione. Domani in Prefettura vi sarà una nuova riunione generale, allo scopo di definire il contratto di lavoro per tutta la provincia di Alessandria, in seguito all'odierna parziale proclamazione dello sciopero.

Come ai tempi di Don Rodrigo

Napoli, 8, notte.

Giunge notizia da Striano, in provincia di Caserta, di un grave delitto avvenuto in quel Comune, di una scena che ricorda fosche storie medioevali, e che ha avuto il suo epilogo all'Ospedale dei Pellegrini della nostra città. Un signorotto del paese, certo Angelo Grillo, aveva fatto rapire nell'ottobre scorso la figliuola del contadino Pasquale Galante. La fanciulla qualche tempo dopo era riuscita ad allontanarsi dall'ostinato suo spasimante. La notte scorsa il tentativo di rapire fu fatto ripetere dal Grillo, che si servì di due noti pregiudicati. Nel momento in cui la fanciulla stava per essere nuovamente trascinata in casa del piccolo Don Rodrigo, il padre della giovane sparò contro i malviventi. Questi risposero al fuoco; e il povero vecchio rimase colpito da tre rivoltellate. Ora è moribondo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Due disgrazie. — Giunge notizia da San Damiano d'Asti che in frazione Corzano certo Franco Lorenzo fu Vincenzo nell'abbattere un albo e pensando allora non fece in tempo a scansarsi e restò sotto il medesimo, riportando gravi ferite al capo e la frattura di varie costole. Chiamato d'urgenza il dottor Brega, giunse quando il Franco era per spirare. Al ritorno in paese, il cavallo che trainava la vettura su cui erano il dottor Brega ed il vetturino, si imbizzarì improvvisamente dandosi a pazza corsa fino ad urtare contro un muro. La carrozza si sfasciò completamente, il vetturino riportò varie ferite al viso ed alle mani, mentre il sanitario, finito nella culla della vettura, potè cavarsela con un po' di spavento.

I ferroviari riuniti nuovamente alla Camera del Lavoro hanno dopo lunga e vivace discussione votato un ordine del giorno in cui protestano contro le rappresaglie minacciate dalla Divisione Movimento a carico degli scioperanti e diffidano la medesima a non inviare in quello deposito il capo condottore Raviola, dichiarandosi in caso contrario disposti ad astenersi dal servizio dal giorno in cui tale agente prenderà servizio fra loro. Nello stesso ordine del giorno si contenuta una protesta dei sippellati trasbordi per la mancata corresponsione di L. 900 e per le trattenute nella busta giornaliera, ed un invito a tutti i centri d'Italia a protestare.

Conferenza Pro Premiati impediti dai socialisti. — Nel Politeama Nazionale il prof. Gino Arias della R. Università di Genova doveva tenere, per invito del Comitato scolastico Astese per il 40 Prestito Nazionale, una conferenza dal titolo: «Il Prestito della Pace e la vita della Nazione». Ma appena all'ora fissata il conferenziere si presentò alla ribalta, da una parte del pubblico della platea si levarono forti grida di abbasso la guerra, viva la rivoluzione, ecc. Successe un vivo panico nel folto pubblico che già stava per prendere il posto assegnatogli. Alcuni scelti, i pionieri sopraggiunsero, il pericolo passò. Infine il suo discorso venne ripreso dall'oratore tra gli applausi degli alunni delle scuole medie e primarie affollava il teatro. Intanto il gruppo composto dei socialisti intonava con forza l'inno «Bandiera Rossa». Specialmente vivo è stato lo sparento nel pubblico femminile che occupava le gallerie. Non si hanno da deplorare incidenti gravi.

DA VENEZIA

Audace rapina. — Iersera alle ore 19, tre malandrini, dei quali due vestiti da soldato ed uno in borghese, con una stratagemma penetravano in casa della famiglia Moretti, a San Silvestro, e trovate sole la madre del Moretti, di 77 anni, e la domestica Maria Andreati, di 68 anni, le imbavagliarono; poi riuscirono a rubare oggetti d'oro, anelli, brillanti, e cento lire che trovarono in un cassetto, fuggendo quindi subito alle grida di aiuto di una signora del piano superiore.

ULTIME DI CRONACA

La conferenza Meneghelli
alla Camera di Commercio

Per iniziativa della Presidenza della Camera di Commercio, ieri sera il comm. prof. V. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio di Venezia, ha tenuto una conferenza «sugli Stati Uniti d'America nel presente momento economico e sociale». Il salone della nostra Camera di Commercio era affollato da un uditorio distinto, formato in gran parte di industriali e commercianti, nonchè di cospicue personalità cittadine. L'oratore, che fu presentato con belle parole dal presidente comm. F. Bocca, intrattenne l'uditorio sul mirabile sviluppo delle industrie e dei commerci negli Stati Uniti, e sulle considerazioni da lui fatte durante il suo soggiorno in America in qualità di delegato delle Camere di Commercio italiane al convegno di Atlantic City. Nella seconda parte dell'interessante conferenza l'oratore si occupò delle doti peculiari del popolo americano, che egli sintetizzò in poche frasi: misticismo, grande tolleranza civile, spirito d'ordine, fermezza e lealtà di carattere, sereno ottimismo, giovialità. Accennò all'energia morale e fisica degli americani, frutto dell'educazione virile e dello sport. Nelle grandi aziende industriali è perfino istituito, come ad esempio, nella Westinghouse, l'ispettorato del carattere che da ottimi risultati nello scoprire le attitudini individuali. In ultimo l'oratore trattò della grande simpatia che, malgrado qualche contraria apparenza, il popolo americano ha per l'Italia, e concluse inneggiando anche al popolo italiano, che riunisce in sè molte delle qualità che fanno grandi e considerevoli altri popoli.

La bellissima conferenza, avvivata da numerose e nitide proiezioni, fu ascoltata con diletto e interesse, e al termine fu coronata da un vivissimo generale applauso.

Ponzo Giovanni, gerente.

Sabato, improvvisamente, mancava in Aosta

FLORIO FELICE

Conservatore delle Ipoteche

Il fratello, le sorelle ed i parenti tutti comunicano la dolorosa notizia.

La salma verrà trasportata nel Cimitero di Oropa ed i funerali avranno luogo martedì, 9 marzo, alle ore 10, partendo dalla stazione di Biella.

La presente serva come partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento.

Per desiderio espresso dall'estinto si prega di non inviare fiori.

Biella, 8 marzo 1920. 000

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione rendeva l'anima a Dio

SPINELLI ANNA ved. PERLO

d'anni 28

Ne danno il triste annunzio il padre PIETRO, la madre GRAZIANO; i fratelli EUGENIO e consorte FELICE; le sorelle ANGELA e TERESA colla famiglia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì alle 16,30, partendo da Borgo Aje in Moncalieri. Si ringrazia sin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia. (A

Ieri, dopo brevissima malattia, chiudeva la sua laboriosa esistenza

SIBILLE PIETRO

d'anni 61

Angosciati ne danno la triste notizia la moglie CASACCIA TERESA, i figli BATTISTINO, LUIGI e PALMIRA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali

Pinerolo, 8 Marzo 1920. 1838

La Famiglia

MURIALDI

ringrazia commossa tutti coloro che si associarono al suo dolore per la perdita del suo amato congiunto LUIGI MURIALDI e che parteciparono alla grande e commovente manifestazione di stima ed affetto tributatagli nei solenni funerali ch'ebbero luogo in Carmagnola lunedì scorso. 000

Tranquillamente si addormentò nella pace eterna

ROSALIA MARTINOLO ved. IMOBA

di anni 80

Ne danno il triste annunzio addolorati i figli: Ing. GIUSEPPE e consorte; EDOARDO colla consorte e famiglia; CAMILLO; GIOV. ERNESTO magg. di cavalleria; le figlie MELANIA in BARBERIS col marito e famiglia; EUGENIA; il fratello Can. VINCENZO MARTINOLO; la sorella ANGELA ved. NICOLINI; GIUSEPPINA ved. CANOVA; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 10 corr., alle ore 10, partendo da Corso Re Umberto, 12.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 Marzo 1920.

(I° Stabilimento Pompe Funebri Genta).

Dopo una laboriosa esistenza, tutta consacrata al bene del prossimo, munito dei conforti di N. S. Religione e della benedizione di S. E. il Cardinale Richelmy, rendeva la sua bell'anima a Dio, stamane, alle ore 1,30, il

Cav. Dottor LUIGI GIROLA

d'anni 66

La sorella ROSETTA, addoloratissima, coi parenti ed amici, ne dà il triste annunzio.

Torino, 7 marzo 1920.

La cara salma sarà trasportata a Buttigliera d'Asti, ove avranno luogo i funerali martedì, 9 corrente, alle ore 2, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mand

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 5

ABBIANO ricevuto Germania ragione nuovo prezzi. Ma nuova lavatrice. — Koehler, via Lagrange, 3. 18098

ABILE parla cerca lavoro in casa medico privato. — Scrivere cassetta 127 R. Unione Pubblicità, Torino. 18415

ABONATI tessera 15/16, 20/10, 25/10, 30/10, 5/11, 10/11, consegna prenota. — Parravicini, via Mille, 14. 18417

ACQUISTASI tendoni, stabbiani, legno, carrioni (tappeto). — Cattaneo, 36, Barriera.

ACQUISTASI olio minerale per forni anche piccola partita. — Ufficio Cavanchi, Borgo S. Lazzaro, Piacenza. 18300

ACQUISTASI Remington 10-11, Underwood processione. — Scrivere cassetta 136 R. Unione Pubblicità, Torino. 20005

ADDIZIONATRICE americana pubblicitaria, economica, cerca serio rappresentante cedenti rivendita esclusiva Italia Italia. — Willys, Javara, 16. 20001

AFFIDERESSESI fabbricazione serie sedie fortissimi quantitativi. — Scrivere Solaro, Mille, 29. 20241

AFFITTASI cortile. Vendesi due pozzi. — Via Bazzini, 56.

A. Grange liquidazione tessuti, rappresentanze, gravine, mazze, bulli ferro battuto. — Bar, Orfane, 21. 18296

ALPICHANE, migliaia piedi Alpes da impiantare bellissime piante vendesi a peszo di stralcio. — Luigi Vannelli.

AUTOCARRO cerca subito carico merci Torino (ritorno: massima garanzia. — Rivolgersi portinaio Madama Cristina, 27. 18407

AUTOCENTRANTI palmerie gilda, legno, motore Peltier a petrolio. — Lagrange, 17. 20096

BANCO trafila con ingranaggi tessuti lunghezza 0,40 Torino metri 5 (va ponte Isseo di altezza parate di Trapani juvenili). — Vende, Partaliani, via Catania, 80. 20141

BILIARDO occasione vendesi, pure adatto per commestibili o sbigare. — Via Bologna, 73. 20168

BIROCCIO usato, finimenti lusso, latta benzina, tamponi gas, bolli, bottiglie, bolloni, barre acciaio, molla. — Corso Margherita, 2. 20050

BLOCCO vendo 300 risme 500 (cgl) cad. carta bellissima per copie da macchina scrivere. L. 9 cad. — Scrivere cassetta 115 R. Unione Pubblicità, Torino. 20057

BOTTIGLIE compro, vendo ogni qualità, pieni con vuoti. — Castelnuovo, 36, Barriera.

CALDAIA rame doppio fondo riscaldamento a vapore, per confettiere, ecc., vendesi d'occasione. — Bolla, Cafferata, 9.

CALDAIA tubolare con inoliare, misure sig. da ordine Ferrari, via S. Secondo, 62. 20076

CARBONE vegetale comune forte vendo. — Scrivere cassetta 102 R. Unione Pubblicità, Torino. c 13511

CARROZZELLA per malato in ferro con piano cerasa. — Levi N. 20, bd. Ospedale San Salvario. 20200

CASTAGNE bianche Monviso sanissime centoquaranta lire franche stazione Torino. — Offerte alla Ditta Fonda Vito, via Salvoni, 11, Torino. 20166

CERCANSI qualtro fochi paralleli per lavorazione lana, due bilanceri a piano, una preparice usa colinice, una stiratrice, una bernalice, una cardatrice circolare. — Indirizzare offerte a Tessari, via Ospedale, 126, Torino. 18206

CERCANSI schemi lastre cromo da cassetta a rieci decimi. — Offerte Cerruti, strada Venaria, 6. c 13606

CERCASI grande quantità ferro vecchio di N. 1A e 2B e 1B al prezzo locale. — Officine Gallo e C. via Vigone, 27. 20147

CERCASI macchina impacchettrice per saponette, d'occasione. — Rivolgersi Carcavalla via San Tommaso, 29.

CERCASI officina per costruzione stampi per trafile. — Scrivere cassetta postale 203, Torino. 20202

CERCASI sega a nastro con carrello per spaccare tronchi. — Storani, via Moncalvo, 48. 20079

CHIMICI, Vendesi grande cuoce in rame, agitatori, miscelatori, cassone a mantelle. — Portinaio via Cesare Balbiani, 11 bis.

COMPERO bottiglie vuote da vino marsala, liferi da vermouth. — Fazio, via Gioberti, 37. 19530

COMPRO rottame bronzo, ottone e ternitura. — Corso Racconigi, 126. 19870

CONSENSO Dal 15 aprile. — Cedesi ottimo Caffè-Restaurant San Tommaso, 28. 19198

DAMIGIANE seminuove legnino, fiori filzoni per partite. — Via Maria Vittoria, 11. 20090

DIAGONALE lanizzo perfetto vendesi. — Negozio modelli via Maria Vittoria, 36. 20187

DISCENDERO cavalli fuccio trasporti. L. 1,50 al quintale. — Rastia, Grassaglia, 12. 20196

DUECENTO Autocarri 4cs 4 P. 18 HL. 15 Ter. Isot. Franchini, rimorchi, trattori rovesciati. — Garages Minotti Vercelli via Verro, 12, Padova, Borgo Pandora, 37, Vicenza.

ELEGANTISSIMA chevrette nelle misure occasione. — Barone, via Nizza, 172. 20146

ELETTRICISTA laboratorio Milano apre, via Mascheroni, via Vaiseglio, 15, dosimetrie contatore accuratis. Compiuto ai minuti in 180 in più. 20104

FONDERIE ottoni, bronzo, acciaio lavori ed modelli. — Corso Racconigi, 126. Vendo piccolo Camion. 20140

IMPIANTI elettrici luce, forza, riparazioni motori, trasformatori. — De Michele, Vanchiglia, 17. 20052

INGRASSI, Vendesi lordo a ridosso, miglior Cagnoli, per medaglie completo. — Portinaio, via Cavour, 17, Rivoli.

INSEGNE in ferro d'angolo e laterali vendo. — Via Pisani, 16, Torrette.

INSEGNE vendesi, completi, rivendesi. Fisa Misericordia, 19-15.

LAMIERA zinco 30 decimi 2000 x 800 Cf. 1000 vendo. Via Valgioia, 20. 20163

LAMINOIR a braccia cilindri, lunghezza 35, per artigiani, orefici. — Portinaio via Cesare Balbiani, 11 bis.

LAMPADINE Philips monogali, Westinghouse, Nichelcromo americano. Prezzi concorrenza. — Mongini, Pio Quinto, 4. Telefono 37-36. 17580

LAMPADINE 240 volts, 50 candele, 40 watt, prezzi convenientissimi. — Scrivere cassetta 80 R. Unione Pubblicità, Torino. c 13625

LETTI in ferro e pagliericci rete metallica, specialità per istituti, case operaie, ospedali. Grande produzione in serie. — Stabilimenti « La Piemontese », Piacenza.

LOCOMOBILE Marchal 8 HP. Risten 8 HP. 2 trebbiatrici Marchal 180 vendo. — Alberto Reale, Villastellone. 18290

MACCHINARIO ed attrezzi per Fabbrica ciocolatta e biscotti rilevasi totalmente o parzialmente, anche piccola quantità località. Escludonsi intermediari. — Dirigere offerte Federico Lingua, cassetta 6, Genova.

MACCHINARIO orchestra rappresentativa, molini, accessorio; — Scrivere cassetta 155, Unione Pubblicità, Torino. 20130

MACCHINA stampiglie nova ditta, rara occasione, vendo. — Ricci, 18, Artisti. 20070

MACCHINE piegheveli americane, portatili, per eseguire ripiegamenti orizzontali verticalmente trasversali. — Ditta « Ambrosio », Arbizzi, 11, Milano. 20123

MORSE parallele da Kg. 4 a Kg. 125, occasione. — Gili, via Lanzo, 35. 18801

MOTORI, Vendesi 2 motori corrente continua 110 Amp. 8 V. — Portinaio, via Cesare Balbiani, 11 bis. 20163

NUOVI fanelli elettrici brevettati inaffondabili, consumo minimo, rendimento massimo, prezzi inferiori listini. — Bezzi, corso Rocine, 113.

OFFICINA Colonni, via Catania 35, cerca 2 operai capaci limitare pure di 10 e 12 decimi, paga L. 7, 7,50 e 8. 20161

OFFICINA meccanica cerca lavoro in serie verniciatura. — Falconieri, Chieri. 20220

PRODOTTI chimici per lavori di galvanoplastica e alluminio cercansi. — Rivolgersi officina Giuseppe Capella via Elvo 2, Torino.

POLEGGIE ferro in lamiera puleggie legno, cuscinetti per trasmissioni, forniamo deposito. — Navaria, Rosselli 1.

RICETTA per fare ottimo vino senza uva, senza vinacciolo. — Voglia L. 60 Marcelli Antonio, Testa (provincia Roma).

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. — Chiedere listino Saponificio Bonalia.

SERVIZIO cravatte cantoni piccolo carico. — Ceriglioli, via Roverto, 5, Torino. 18417

SPECIALISTA meccanico automobile conoscente, valente, ricercherebbe officina relativa. — Offerte Motorina, Corso Maurizio, 1. 15208

STABILIMENTO meccanico di nuovo impianto lavorazione diamcaniche, imperia, fresa, è disposto prendere in esame progetti per costruzioni speciali di macchine industriali, agricole o parti staccate lavori di tornio in serie. — Scrivere cassetta 21 R. Unione Pubblicità, Torino. 17540

TAMACHONE molle cavalli vendo. — Corso Racconigi, N. 117.

TAVOLA, quattro gradini marmo, due scalini marmo, vendo. — Via Torquato Tasso, N. 8. 20172

TAVOLE olmo stagnate stagionate cercasi. — Scrivere cassetta 12 R Unione Pubblicità, Torino. c 13605

TAVOLINI, sedie ferro per dehors, giardini, sale. Grande esposizione in serie. — Stabilimenti « La Piemontese », Piacenza.

TELA finezza cretonne, Cerussi grossa tartina. — Ufficiali cassetta 16 R. Unione Pubblicità, Torino. 20099

TELA nuova ditezione adatta tramonia, biancheria, vendesi a prezzi oppure partite. — Rivolgersi Portinaio, via 12 Torino, 22, dalle 11 alle 16. 20181

TIPOGRAFI, A 2cr vendo buona pedalina. — Gobbato, via Varese, 4.

TRAFILA qualtro fati per lamo occasione o nuova cercasi. — Scrivere cassetta 12 R. Unione Pubblicità, Torino. 19161

TURBINE idraulica d'occasione, ma in buono stato, al corrente. — Offerte con dettagli sulla portata, altezza, condizioni e prezzo diretto a Pedrocchi Domenico, via Cavour, 6, Torino. 19198

TURBO aspiratore trifase 10 cavalli, 200 litri Kw. con valvole, cercasi. — Giovanelli, Isolet Brivesi, Milano. 19149

VANIGLIONA pura, fondue, vendesi, miglia 1a 1 Kg. — [illegible] R. Unione Pubblicità, Torino. 20040

VENDESI or macchina cucire Singer, buona occasione, causa uscita miglior offerente. — Langosa, San Quintino, 34. 20221

VENDESI fisharrire moderno originale Kirchner quasi nuovo, lire 1000 (a). Kg. 700. — Ufficio Riardone, via Alba, 9, Torino. 20015

VENDESI stenografico ufficiale inglese, torchietto. — Via Bidone, 6, Torinese.

ZENDO linoleum inglese nuovissimo. — Giardino, via Nizza, 152.

VENDO macchina maglieria Dubied 7-200. — Stagni 42 K 72-56. — Murello, 4, Marra. 20111

VENDO macchine per maglie seminuove. — Via San Massimo, 45. 20056

VENDO piccola facchina in legno e bauletta, uno stock di cassette. — Corso Vittorio Emanuele, 92, Torino. 20172

VENDO trucchi nuovi. — Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità, Torino. 20067

VETRINE interne da negozio vendo. — Calzoleria Rosseni, Pietro Micca, 8. 20178

VIA 20 posti camioncino speciale vendo. — Scrivere Ufficio, via Unione, Savona. 1735

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE verniciatore a fuoco, semplice, cercasi per sollevare direzione reparto. — Scrivere Fanelli, cassetta postale 250, Torino. 13412

ABILI piccamaglie a macchina e impiegati per cassa cercansi dalla Ditta Garda & Semanza, via Cesare Battisti, 3. c 13776

ABILISSIMA commessa pratica confezioni cercasi dalla Merveilleuse, corso Farini, 26. Esigesi ottime referenze. 20118

ABILISSIME ricamatrici cercansi come buona risorsa lavoro per Fabbrica Bianchera già Giuseppe Moroni. — Presentarsi via Cuneo, 3-bis, dalle ore 8.30 alle ore 12. 20096

AIUTANTI cuciticci buona refezionazione cercansi. — Presentarsi Garda e De Angeli, corso Oporto, 15. 20093

AVVOCATO cieco guerra cerca giovane laureato o laureando legge per lettura opere legali e collaborazione con pomeridiane. — Fea, Madama Cristina, 4. 20151

AVVISATO darebbe collega ufficio telefono. Cerca pensionato fattorino. — Cassetta 58 R. Unione Pubblicità, Torino. 20116

CALZOLERIA Ese. via Rosolli, 19, accetterebbe anche subito buona commessa. 20050

CAPO cucitrice e corrispondente con referenze specialità, pratico possibilmente tessuti, cercasi da importante Società. — Scrivere cassetta 20 R. Unione Pubblicità, Torino. 20121

CASA primaria cerca giovane fattorino. — Presentarsi Maurino, via Garibaldi, 8. 18401

CERCANSI apprendisti. — Rivolgersi Raffaelli, via Nizza, 115. 20166

CERCANSI operai pulitori e verniciatori a fuoco. — Presentarsi via Monginal, 30. 1814

CERCASI abile direttrice sarta capace tagliare e fantasia, disposta recarsi città meridionale, buon stipendio. — Per schiarimenti scrivere M. Cremonesi, via S. Giacomo a Filippo, 7 rosso, Genova. 1738

CERCASI assistente disegnatore, via Chieri, 4. 20065

CERCASI chimico e laureato pratica per fabbriche liquori. — Scrivere referenze prezzo, Vignone, 3, Spezia. 1808

CERCASI commessa provetta per negozio calzature, e ragazza per commissioni inutile presentarsi senza ottime referenze. — Liquilinzione Camponari Calzature, Madama Cristina, 3. 20079

CERCASI operaio conciatore carta pellicceria. — Presentarsi via Arsenale, 36, Torino. 20096

CERCASI da sarta ditta abile macchinettista. Inutile offerte se non già occupate stesso consimile in altra ditta. — Scrivere Unione Pubblicità, cassetta 20 R. Torino. 18394

CERCASI donna di servizio dalla mattina alla sera, via Giglioni, 17. 20064

CERCASI esperta stenodattilografa perfetta conoscitrice lingue italiana, francese, inglese, possibilmente tedesco. — Indirizzare Cassetta N. 7 R. Unione Pubblicità, Torino. 20095

CERCASI fattorino provetta. — Presentarsi Ufficio Petronilli, via Tommaso Grossi, 28. 20112

CERCASI per consiglio golf sbacciatore domestico e ragazza tredicenne tutto servizio, coppia cucina. Scrivere con prezzo e referenze, cassetta 260 F. Unione Pubblicità, Torino. 20078

CERCASI sarta taillleur e fantasia nello. — Bidoni, 2, Quintino, 4. 18406

CERCASI signorina bilingue. — Scrivere Studio ottico Terrone Corso Vittorio Emanuele, 4. c 13646

CERCASI signorina praticissima partita doppia, contabilità industriale, corrispondenza. Ottime referenze. Presentarsi Fabbrica Misuratori, Bastone Aires, 4 angolo corso Stupinigi. 20136

CERCO abilissimi apprendisti sarte, lavoro assicurato. Rivolgersi corso Quintino Sella, 4. 19227

CERCO lavoratore e aiutante sarto — Quartiere, via Mercanti, 19. 20074

CUOCA cercasi di piccolo Convento città provinciale, trattasi anche con sorta Agenzia. — Scrivere cassetta 1000 A. Unione Pubblicità, Torino. 1736

CUOCA e cameriera con riferenze assolutissimi pubblica famiglia signorile. — Presentarsi dalle 13 alle 16, Guidetti, corso Fiume, 11. 13525

CUOCA sello servizio cerca piccola famiglia buon stipendio. — Scrivere cassetta 20 R. Unione Pubblicità, Torino. c 13607

DATTILOGRAFA, conoscenza francese, cercasi. Inutile presentarsi senza buone referenze e pratica. — Scrivere cassetta 11 R. Unione Pubblicità, Torino. 20041

DITTA importatrice ricerca stenodattilografa conoscenza italiano, tedesco. — Scrivere cassetta 41 R. Unione Pubblicità, Torino. 20154

EBANISTE con cauzione e referenze inecepibili cercasi per Torino. Si preferirebbe militare in congedo buon camminatore. — Scrivere Cassetta 71 R. Unione Pubblicità, Torino. c 13170

FARMACISTA giovane, capace piccolo portafili, automunito, cerca subito Dott. Frajria, S. Donato, 35.

FATTORINO per officina ufficio e commissioni cercasi. — Presentarsi via Mercanti, 20. 1814

GIOVANETTA cercasi ragazza 15, 16 anni per commissioni. — Presentarsi Pergola, Milano, 44. 20063

LA Tintoria Centrale Herreri, via Duchessa Jolanda, 5, cerca abili lavoranti stiratrici. 13276

LIQUORI, verniciatore, operaio esperto fabbricazione cercasi da importante fabbrica, presentarsi mattina con certificati. — C. Navarra, Alfieri, 24. 20170

PERFETTA stenodattilografia corrispondenza, conoscenza francese, inglese, referenze primissimo ordine, cercasi. — Scrivere, con personalità, N. Barbero, corso Moncalieri, 130, Torino. 1681

PORTINAIO Ercasi indispensabile famiglia numerosa. Scrivere cassetta 11 R. Unione Pubblicità, Torino. 20108

PORTINAIO con moglie, soli, aventi ottime referenze cercansi per casa civile. — Scrivere cassetta 81 R. Unione Pubblicità, Torino. 20178

PRESSE nuova casa cercansi abili lavoranti, aiutanti sarte, ricamatrice a mano e macchina. — Rivolgersi dalle 1 alle 4, Passarin Maria Vittoria, 22. 20103

PROPAGANDISTA esigesi intelligente svelto un po d'ordine, buon parlatore, mezzetità assoluta, cercasi. — Scrivere requisiti cassetta 58 R. presso Unione Pubblicità, Torino. 1735

QUINDICENNE ultima famiglia, desiderasi dedicarsi meccanica ricamatrice maniera maschili, cercasi. Necessarie ottime referenze, lungo tirocinio. — Andini, Cairoli, 23. 20084

RAGIONIERE capace, età non superiore anni trenta, cerca stabilimento visibile Cannelli quale contabile. — Dirigere offerte a tutte dieci marzo « Enologio », ferma posta, Canelli. 20091

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante Ditta che riceve offerte cassetta 60 R. Unione Pubblicità, Torino. 20183

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante stabilimento. — Scrivere cassetta postale 203, Torino. 13606

STENO-DATTILOGRAFA rapida corrispondenza, conoscenza francese, disposta viaggiare, recarsi a Parigi, cerca Società Fabre e C.a, corso Oporto, 4

TINTORI due operai abili colori solfuro su lana, buona paga, cercansi in strada Lucento, 72. 20077

TORNITORI in lastra (repassatori) abili, permanente massima, sono ricercati da primario Stabilimento metallurgico in Torino. — Scrivere cassetta postale 380, Torino. 18370

TORNITORI in lastra (repassatori) cercansi, paga massima, lavoro continuo assicurato. — Corso Giulio 35.

VERNICIATORE rivestono, falegname, cerca seguito mobili via Maria Vittoria, 18. 20188

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ACCETTEREI lavoro telai da biciclette o rappresentanze. — Ringella, ciclista, Piscina 21 Pinerolo. 20160

APPROVVIGIONATORE, pratico, buona organizzatore con perfetta conoscenza delle lingue italiana, francese, inglese, spagnuola tedesca, araba, cerca posto presso ufficio o ditta stabilimento mercantile. Trattenirebbesi estratto Referenze, Certificati Cauzione. — Scrivere cassetta N. 29 R. Unione Pubblicità, Torino. 20041

ARTISTA brevetto accetterebbesi ritratti olio, pastello, disegni per pubblicità, cerisse medicinarie. — Scrivere cassetta 134 R. Unione Pubblicità, Torino. 20124

CAPO magazziniere giovane perfetta stimati ferro, corrispondente, contabile, conoscenza lingue, referenze ultimo ordine. — Scrivere, indicando perfetto Brodini, Cairoli, 25. 20060

DATTILOGRAFA occorre per ufficio. — Scrivere Servizi, via Lanfranchi 28, Torino. 20049

DITTA importatrice ricerca stenodattilografa conoscenza italiano, tedesco. — Scrivere cassetta 41 R. Unione Pubblicità, Torino. 20154

ESATTORE con cauzione e referenze inecepibili cerca per Torino. Si preferirebbe militare in congedo buon camminatore. — Scrivere Cassetta 71 R. Unione Pubblicità, Torino. c 13170

FARMACISTA tranese, capace piccolo portafili, automunito, cerca subito Dott. Frajria, S. Donato, 35.

FATTORINO per officina ufficio e commissioni cercasi. — Presentarsi via Mercanti, 20. 1814

GIOVANETTA cercasi ragazza 15, 16 anni per commissioni. — Presentarsi Pergola, Milano, 44. 20063

LA Tintoria Centrale Herreri, via Duchessa Jolanda, 5, cerca abili lavoranti stiratrici. 13276

LIQUORI, verniciatore, operaio esperto fabbricazione cercasi da importante fabbrica, presentarsi mattina con certificati. — C. Navarra, Alfieri, 24. 20170

PERFETTA stenodattilografia corrispondenza, conoscenza francese, inglese, referenze primissimo ordine, cercasi. — Scrivere, con personalità, N. Barbero, corso Moncalieri, 130, Torino. 1681

PORTINAIO Ercasi indispensabile famiglia numerosa. Scrivere cassetta 11 R. Unione Pubblicità, Torino. 20108

PORTINAIO con moglie, soli, aventi ottime referenze cercansi per casa civile. — Scrivere cassetta 81 R. Unione Pubblicità, Torino. 20178

PRESSE nuova casa cercansi abili lavoranti, aiutanti sarte, ricamatrice a mano e macchina. — Rivolgersi dalle 1 alle 4, Passarin Maria Vittoria, 22. 20103

PROPAGANDISTA esigesi intelligente svelto un po d'ordine, buon parlatore, mezzetità assoluta, cercasi. — Scrivere requisiti cassetta 58 R. presso Unione Pubblicità, Torino. 1735

QUINDICENNE ultima famiglia, desiderasi dedicarsi meccanica ricamatrice maniera maschili, cercansi. Necessarie ottime referenze, lungo tirocinio. — Andini, Cairoli, 23. 20084

RAGIONIERE capace, età non superiore anni trenta, cerca stabilimento visibile Cannelli quale contabile. — Dirigere offerte a tutte dieci marzo « Enologio », ferma posta, Canelli. 20091

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante Ditta che riceve offerte cassetta 60 R. Unione Pubblicità, Torino. 20183

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante stabilimento. — Scrivere cassetta postale 203, Torino. 13606

STENO-DATTILOGRAFA rapida corrispondenza, conoscenza francese, disposta viaggiare, recarsi a Parigi, cerca Società Fabre e C.a, corso Oporto, 4

TINTORI due operai abili colori solfuro su lana, buona paga, cercansi in strada Lucento, 72. 20077

TORNITORI in lastra (repassatori) abili, permanente massima, sono ricercati da primario Stabilimento metallurgico in Torino. — Scrivere cassetta postale 380, Torino. 18370

TORNITORI in lastra (repassatori) cercansi, paga massima, lavoro continuo assicurato. — Corso Giulio 35.

VERNICIATORE rivestono, falegname, cerca seguito mobili via Maria Vittoria, 18. 20188

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE cercasi a fuoco, semplice, cercasi per sollevare direzione reparto. — Scrivere Fanelli, cassetta postale 250, Torino. 13412

ABILI piccamaglie a macchina e impiegati per cassa cercansi dalla Ditta Garda & Semanza, via Cesare Battisti, 3. c 13776

ABILISSIMA commessa pratica confezioni cercasi dalla Merveilleuse, corso Farini, 26. Esigesi ottime referenze. 20118

ABILISSIME ricamatrici cercansi come buona risorsa lavoro per Fabbrica Bianchera già Giuseppe Moroni. — Presentarsi via Cuneo, 3-bis, dalle ore 8.30 alle ore 12. 20096

AIUTANTI cuciticci buona refezionazione cercansi. — Presentarsi Garda e De Angeli, corso Oporto, 15. 20093

AVVOCATO cieco guerra cerca giovane laureato o laureando legge per lettura opere legali e collaborazione con pomeridiane. — Fea, Madama Cristina, 4. 20151

AVVISATO darebbe collega ufficio telefono. Cerca pensionato fattorino. — Cassetta 58 R. Unione Pubblicità, Torino. 20116

CALZOLERIA Ese. via Rosolli, 19, accetterebbe anche subito buona commessa. 20050

CAPO cucitrice e corrispondente con referenze specialità, pratico possibilmente tessuti, cercasi da importante Società. — Scrivere cassetta 20 R. Unione Pubblicità, Torino. 20121

CASA primaria cerca giovane fattorino. — Presentarsi Maurino, via Garibaldi, 8. 18401

CERCANSI apprendisti. — Rivolgersi Raffaelli, via Nizza, 115. 20166

CERCANSI operai pulitori e verniciatori a fuoco. — Presentarsi via Monginal, 30. 1814

CERCASI abile direttrice sarta capace tagliare e fantasia, disposta recarsi città meridionale, buon stipendio. — Per schiarimenti scrivere M. Cremonesi, via S. Giacomo a Filippo, 7 rosso, Genova. 1738

CERCASI assistente disegnatore, via Chieri, 4. 20065

CERCASI chimico e laureato pratica per fabbriche liquori. — Scrivere referenze prezzo, Vignone, 3, Spezia. 1808

CERCASI commessa provetta per negozio calzature, e ragazza per commissioni inutile presentarsi senza ottime referenze. — Liquilinzione Camponari Calzature, Madama Cristina, 3. 20079

CERCASI operaio conciatore carta pellicceria. — Presentarsi via Arsenale, 36, Torino. 20096

CERCASI da sarta ditta abile macchinettista. Inutile offerte se non già occupate stesso consimile in altra ditta. — Scrivere Unione Pubblicità, cassetta 20 R. Torino. 18394

CERCASI donna di servizio dalla mattina alla sera, via Giglioni, 17. 20064

CERCASI esperta stenodattilografa perfetta conoscitrice lingue italiana, francese, inglese, possibilmente tedesco. — Indirizzare Cassetta N. 7 R. Unione Pubblicità, Torino. 20095

CERCASI fattorino provetta. — Presentarsi Ufficio Petronilli, via Tommaso Grossi, 28. 20112

CERCASI per consiglio golf sbacciatore domestico e ragazza tredicenne tutto servizio, coppia cucina. Scrivere con prezzo e referenze, cassetta 260 F. Unione Pubblicità, Torino. 20078

CERCASI sarta taillleur e fantasia nello. — Bidoni, 2, Quintino, 4. 18406

CERCASI signorina bilingue. — Scrivere Studio ottico Terrone Corso Vittorio Emanuele, 4. c 13646

CERCASI signorina praticissima partita doppia, contabilità industriale, corrispondenza. Ottime referenze. Presentarsi Fabbrica Misuratori, Bastone Aires, 4 angolo corso Stupinigi. 20136

CERCO abilissimi apprendisti sarte, lavoro assicurato. Rivolgersi corso Quintino Sella, 4. 19227

CERCO lavoratore e aiutante sarto — Quartiere, via Mercanti, 19. 20074

CUOCA cercasi di piccolo Convento città provinciale, trattasi anche con sorta Agenzia. — Scrivere cassetta 1000 A. Unione Pubblicità, Torino. 1736

CUOCA e cameriera con riferenze assolutissimi pubblica famiglia signorile. — Presentarsi dalle 13 alle 16, Guidetti, corso Fiume, 11. 13525

CUOCA sello servizio cerca piccola famiglia buon stipendio. — Scrivere cassetta 20 R. Unione Pubblicità, Torino. c 13607

DATTILOGRAFA, conoscenza francese, cercasi. Inutile presentarsi senza buone referenze e pratica. — Scrivere cassetta 11 R. Unione Pubblicità, Torino. 20041

DITTA importatrice ricerca stenodattilografa conoscenza italiano, tedesco. — Scrivere cassetta 41 R. Unione Pubblicità, Torino. 20154

ESATTORE con cauzione e referenze inecepibili cerca per Torino. Si preferirebbe militare in congedo buon camminatore. — Scrivere Cassetta 71 R. Unione Pubblicità, Torino. c 13170

FARMACISTA tranese, capace piccolo portafili, automunito, cerca subito Dott. Frajria, S. Donato, 35.

FATTORINO per officina ufficio e commissioni cercasi. — Presentarsi via Mercanti, 20. 1814

GIOVANETTA cercasi ragazza 15, 16 anni per commissioni. — Presentarsi Pergola, Milano, 44. 20063

LA Tintoria Centrale Herreri, via Duchessa Jolanda, 5, cerca abili lavoranti stiratrici. 13276

LIQUORI, verniciatore, operaio esperto fabbricazione cercasi da importante fabbrica, presentarsi mattina con certificati. — C. Navarra, Alfieri, 24. 20170

PERFETTA stenodattilografia corrispondenza, conoscenza francese, inglese, referenze primissimo ordine, cercasi. — Scrivere, con personalità, N. Barbero, corso Moncalieri, 130, Torino. 1681

PORTINAIO Ercasi indispensabile famiglia numerosa. Scrivere cassetta 11 R. Unione Pubblicità, Torino. 20108

PORTINAIO con moglie, soli, aventi ottime referenze cercansi per casa civile. — Scrivere cassetta 81 R. Unione Pubblicità, Torino. 20178

PRESSE nuova casa cercansi abili lavoranti, aiutanti sarte, ricamatrice a mano e macchina. — Rivolgersi dalle 1 alle 4, Passarin Maria Vittoria, 22. 20103

PROPAGANDISTA esigesi intelligente svelto un po d'ordine, buon parlatore, mezzetità assoluta, cercasi. — Scrivere requisiti cassetta 58 R. presso Unione Pubblicità, Torino. 1735

QUINDICENNE ultima famiglia, desiderasi dedicarsi meccanica ricamatrice maniera maschili, cercansi. Necessarie ottime referenze, lungo tirocinio. — Andini, Cairoli, 23. 20084

RAGIONIERE capace, età non superiore anni trenta, cerca stabilimento visibile Cannelli quale contabile. — Dirigere offerte a tutte dieci marzo « Enologio », ferma posta, Canelli. 20091

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante Ditta che riceve offerte cassetta 60 R. Unione Pubblicità, Torino. 20183

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante stabilimento. — Scrivere cassetta postale 203, Torino. 13606

STENO-DATTILOGRAFA rapida corrispondenza, conoscenza francese, disposta viaggiare, recarsi a Parigi, cerca Società Fabre e C.a, corso Oporto, 4

TINTORI due operai abili colori solfuro su lana, buona paga, cercansi in strada Lucento, 72. 20077

TORNITORI in lastra (repassatori) abili, permanente massima, sono ricercati da primario Stabilimento metallurgico in Torino. — Scrivere cassetta postale 380, Torino. 18370

TORNITORI in lastra (repassatori) cercansi, paga massima, lavoro continuo assicurato. — Corso Giulio 35.

VERNICIATORE rivestono, falegname, cerca seguito mobili via Maria Vittoria, 18. 20188

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACCETTEREI lavoro telai da biciclette o rappresentanze. — Ringella, ciclista, Piscina 21 Pinerolo. 20160

APPROVVIGIONATORE, pratico, buona organizzatore con perfetta conoscenza delle lingue italiana, francese, inglese, spagnuola tedesca, araba, cerca posto presso ufficio o ditta stabilimento mercantile. Trattenirebbesi estratto Referenze, Certificati Cauzione. — Scrivere cassetta N. 29 R. Unione Pubblicità, Torino. 20041

ARTISTA brevetto accetterebbesi ritratti olio, pastello, disegni per pubblicità, cerisse medicinarie. — Scrivere cassetta 134 R. Unione Pubblicità, Torino. 20124

CAPO magazziniere giovane perfetta stimati ferro, corrispondente, contabile, conoscenza lingue, referenze ultimo ordine. — Scrivere, indicando perfetto Brodini, Cairoli, 25. 20060

DATTILOGRAFA occorre per ufficio. — Scrivere Servizi, via Lanfranchi 28, Torino. 20049

DITTA importatrice ricerca stenodattilografa conoscenza italiano, tedesco. — Scrivere cassetta 41 R. Unione Pubblicità, Torino. 20154

ESATTORE con cauzione e referenze inecepibili cerca per Torino. Si preferirebbe militare in congedo buon camminatore. — Scrivere Cassetta 71 R. Unione Pubblicità, Torino. c 13170

FARMACISTA tranese, capace piccolo portafili, automunito, cerca subito Dott. Frajria, S. Donato, 35.

FATTORINO per officina ufficio e commissioni cercasi. — Presentarsi via Mercanti, 20. 1814

GIOVANETTA cercasi ragazza 15, 16 anni per commissioni. — Presentarsi Pergola, Milano, 44. 20063

LA Tintoria Centrale Herreri, via Duchessa Jolanda, 5, cerca abili lavoranti stiratrici. 13276

LIQUORI, verniciatore, operaio esperto fabbricazione cercasi da importante fabbrica, presentarsi mattina con certificati. — C. Navarra, Alfieri, 24. 20170

PERFETTA stenodattilografia corrispondenza, conoscenza francese, inglese, referenze primissimo ordine, cercasi. — Scrivere, con personalità, N. Barbero, corso Moncalieri, 130, Torino. 1681

PORTINAIO Ercasi indispensabile famiglia numerosa. Scrivere cassetta 11 R. Unione Pubblicità, Torino. 20108

PORTINAIO con moglie, soli, aventi ottime referenze cercansi per casa civile. — Scrivere cassetta 81 R. Unione Pubblicità, Torino. 20178

PRESSE nuova casa cercansi abili lavoranti, aiutanti sarte, ricamatrice a mano e macchina. — Rivolgersi dalle 1 alle 4, Passarin Maria Vittoria, 22. 20103

PROPAGANDISTA esigesi intelligente svelto un po d'ordine, buon parlatore, mezzetità assoluta, cercasi. — Scrivere requisiti cassetta 58 R. presso Unione Pubblicità, Torino. 1735

QUINDICENNE ultima famiglia, desiderasi dedicarsi meccanica ricamatrice maniera maschili, cercansi. Necessarie ottime referenze, lungo tirocinio. — Andini, Cairoli, 23. 20084

RAGIONIERE capace, età non superiore anni trenta, cerca stabilimento visibile Cannelli quale contabile. — Dirigere offerte a tutte dieci marzo « Enologio », ferma posta, Canelli. 20091

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante Ditta che riceve offerte cassetta 60 R. Unione Pubblicità, Torino. 20183

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da importante stabilimento. — Scrivere cassetta postale 203, Torino. 13606

STENO-DATTILOGRAFA rapida corrispondenza, conoscenza francese, disposta viaggiare, recarsi a Parigi, cerca Società Fabre e C.a, corso Oporto, 4

TINTORI due operai abili colori solfuro su lana, buona paga, cercansi in strada Lucento, 72. 20077

TORNITORI in lastra (repassatori) abili, permanente massima, sono ricercati da primario Stabilimento metallurgico in Torino. — Scrivere cassetta postale 380, Torino. 18370

TORNITORI in lastra (repassatori) cercansi, paga massima, lavoro continuo assicurato. — Corso Giulio 35.

VERNICIATORE rivestono, falegname, cerca seguito mobili via Maria Vittoria, 18. 20188

ELEGANTE signorina mannequin, disposta viaggiare, offresi. — Vermann Margherita, Corso Ausonia, 18, 18. 20001

ENERGICO giovane maresciallo marittimale, di bella presenza, desiderando congedarsi, occuperebbe posto amministratore, segretario particolare o consimile. — Scrivere cassetta N. 122